

vibrisse, bollettino

di letture e scritture a cura di giulio mozzi

Istruzioni per spedire dattiloscritti a Giulio Mozzi

Giulio Mozzi, colto in un momento di incertezza esistenziale

di **giulio mozzi**

1. Non speditemi carta stampata (a meno che non vogliate farmi leggere una vostra opera già pubblicata). Preferisco ricevere le opere via email.

L'indirizzo al quale spedire è: giulio mozzi.letture@gmail.com. Riceverete una risposta automatica, che attesterà il ricevimento.

Se invece volete scrivermi per qualunque altra ragione, vi prego di usare il mio indirizzo principale: giulio mozzi@gmail.com.

Evitate di usare la messaggeria di Facebook.

2. Leggo le vostre opere con un lettore digitale. Il file va bene in qualunque formato, escluso il Pdf. Se poi proprio non siete capaci di evitare il Pdf, mandatemi quello.

3. Scrivete nella prima pagina del vostro lavoro: il vostro nome completo, l'indirizzo, l'indirizzo di posta elettronica, il telefono, il titolo dell'opera.

4. Il nome del file dovrà essere composto da: il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la data della spedizione.

In questo modo potrò archiviare il tutto con grande facilità e leggere le opere nell'ordine cronologico del ricevimento.

L'ideale è un nome del tipo:

NomeCognome_TitoloDellOpera_25-02-2011.doc.

5. Riesco a guardare ciò che ricevo (da quattro a sei opere al giorno) nel giro di due mesi circa.

Dico "guardare" e non "leggere" perché la stragrande maggioranza delle opere che ricevo non merita una lettura completa: bastano poche pagine per capire che la scrittura è scorretta o incerta o ingenua o pretenziosa (o tutte e quattro le cose insieme), ne basta appena qualcuna di più per capire che chi racconta non ha la minima idea di come si faccia a raccontare.

Se ciò che leggo mi sembra interessante, mi farò vivo. Se ciò che leggo non mi sembra interessante, non mi farò vivo.

6. Non sono disponibile a leggere opere letterarie dattiloscritte per "esprimere un'opinione" o "dare un consiglio". Soprattutto, non sono disponibile a dare consigli quando l'opera che mi è stata sottoposta è di qualità bassissima. Un romanzo orrendo non può essere migliorato: può solo essere buttato.

7. Non sono disponibile a leggere racconti singoli. Non sono disponibile a prendere in considerazione primi capitoli, semplici riassunti, versioni parziali. Non sono disponibile a incontrare autrici e autori

prima di aver letto la loro opera.

8. Come tutti, posso sbagliare.

Tuttavia, ricordate che la vostra opera letteraria, al di là della fallibilità del mio giudizio, potrebbe essere veramente brutta. E' possibile che, se nessuno vuole pubblicarla, ciò avvenga appunto a causa di tale bruttezza.

9. Attualmente lavoro per l'editore Marsilio (dal 2001 al 2009 ho lavorato per Sironi Editore, dal 2008 al 2014 ho lavorato per Einaudi Stile libero).

Non sono un *editor* (editor è chi, all'interno della casa editrice, prende decisioni su cosa pubblicare) ma un *consulente*: ho il potere di proporre, non quello di decidere.

Non sono un agente e non assumo rappresentanze.

10. Se queste istruzioni non sono del tutto chiare, se ne servono altre: scrivete nei commenti.

Articolo aggiornato al 25 settembre 2015. Se volete leggere la versione precedente (con tutti i commenti) cliccate [qui](https://vibrisse.files.wordpress.com/2014/03/istruzioni-per-spedire-dattiloscritti-a-giulio-mozzi--vibrisse-bollettino.pdf) (<https://vibrisse.files.wordpress.com/2014/03/istruzioni-per-spedire-dattiloscritti-a-giulio-mozzi--vibrisse-bollettino.pdf>).

244 Risposte to “Istruzioni per spedire dattiloscritti a Giulio Mozzi”

Andrea Says:

[25 settembre 2015 alle 11:09](#) [modifica](#)

Come punto 4. della lista suggerirei forse :

4. Il nome del file dovrà essere composto da:

la data della spedizione, il nome dell'autore, il titolo dell'opera.

In questo modo potrò archiviare il tutto con grande facilità e leggere le opere nell'ordine cronologico del ricevimento.

L'ideale è un nome del tipo:

2012-02-25_CognomeNome_TitoloDellOpera.doc.

Giulio Mozzi Says:

[25 settembre 2015 alle 11:14](#) [modifica](#)

Capisco la proposta, ma mi è più pratico così.

Anna Maria Says:

[25 settembre 2015 alle 17:56](#) [modifica](#)

Riguardo al punto 1, possiamo dunque spedirti anche opere già pubblicate? Se sì, dove? Presso Marsilio? Io ho anche il file, soltanto in Pdf, purtroppo, del mio libro. Grazie, Anna Maria

Giulio Mozzi Says:

[26 settembre 2015 alle 11:02](#) [modifica](#)

Vedi ciò che è scritto nella pagina dei contatti.

Contatti con Giulio Mozzi

capsaicina Says:

[29 settembre 2015 alle 10:21](#) [modifica](#)

Qualche considerazione sul punto 5 delle tue istruzioni. Per lavoro leggo 500 e più pagine a settimana, quasi sempre noiose e ripetitive (si tratta di atti giudiziari) per cui comprendo il diritto

a non rispondere alle brutture. Quando un'opera è davvero brutta richiede solo una guardata e dopo poche righe o poche pagine (dipende dalla pazienza e dalla nausea montante) la si può scartare. Le opere bellissime (mi sembra 2 o 3 all'anno) si leggono con l'euforia per aver trovato la perla dopo tante ostriche vuote. Il problema è con i libri mediocri che dopo un po' abbandoneresti, ma a cui decidi di concedere qualche ulteriore chance: ti mettono in imbarazzo e vai avanti con un sottofondo di irritazione per il tempo perduto. A quest'ultima categoria appartiene, a mio parere, "Castelli di rabbia" a tratti emozionante, per l'intelligenza del costruito, l'innovazione stilistica e l'originalità della trama. In altri momenti il romanzo appare irritante come l'opera di un antipatico genio della scrittura che cerca a tutti i costi di fare a pugni con i suoi lettori. Cosa ne pensi?. Salute e benessere.

Giulio Mozzi Says:

29 settembre 2015 alle 10:25 [modifica](#)

"Castelli di rabbia" (di Alessandro Baricco, suppongo) è già stato pubblicato, Capsaicina. Quindi il problema di decidere se pubblicarlo o no non esiste.

Anna Palma Ruscigno Says:

30 settembre 2015 alle 09:31 [modifica](#)

Buongiorno e complimenti per il suo lavoro. Ho scritto una raccolta di racconti con un suo filo logico. Quando dice di non essere disponibile a leggere racconti singoli intende avulsi dall'opera complete o non prende in considerazione raccolte di racconti? Grazie, Anna Palma

Giulio Mozzi Says:

30 settembre 2015 alle 09:40 [modifica](#)

Anna, al punto 7 c'è scritto: "Non sono disponibile a leggere racconti singoli". Da nessuna parte c'è scritto "Non sono disponibile a leggere raccolte di racconti".

Bruno Gammacurta Says:

8 ottobre 2015 alle 12:02 [modifica](#)

Salve, sono un professore in pensione di lettere e filosofia. Prima di rincoglionirmi completamente ho pensato di scrivere un romanzo (o racconto?). Attualmente sto scrivendo in terzo ma t'inverò il primo.

Non ho capito – sai l'età –, se la tua lettura è a pagamento oppure... Cordiali saluti.

Giulio Mozzi Says:

8 ottobre 2015 alle 13:51 [modifica](#)

Vedi il punto 9. Se lavoro per un editore, è evidente che a pagarmi è lui.

Angela Rizzo Says:

8 ottobre 2015 alle 22:14 [modifica](#)

Perché hai archiviato frettolosamente il mio lavoro? Sono convinta che tu non ne abbia letto neppure una cartella...Naturalmente, il tuo snobismo t'imporrà di non rispondere, secondo i maniacali canoni che hai deciso di seguire.

Giulio Mozzi Says:

9 ottobre 2015 alle 22:22 [modifica](#)

Angela, mi hai mandato un romanzo. L'ho letto fino a pagina 47. L'ho messo da parte perché, senz'essere brutto, mi pareva tuttavia mediocre. Poiché non ti fidi di me, è peraltro inutile che ci parliamo.

marinella boccadamo Says:

18 ottobre 2015 alle 16:35 [modifica](#)

Buon pomeriggio,

Vorrei sapere se ha letto il mio romanzo "My last night in Sharm" e cosa ne pensa. Gliel'ho spedito il 21 luglio.

Grazie.

Marinella Boccadamo

Nicolò Vignati Says:

18 ottobre 2015 alle 23:57 [modifica](#)

Salve, le ho inviato il mio dattiloscritto in data 29 settembre, poi ho apportato qualche piccola modifica. Se glielo mandassi ora potrebbe sostituirlo al vecchio file del 29 nella sua scaletta di lettura? (rimuginò e rileggo e non sono mai contento, ma prometto che questa è l'ultima versione)

Giulio Mozzi Says:

19 ottobre 2015 alle 06:46 [modifica](#)

Punto 1, terzo capoverso:

Se invece volete scrivermi per qualunque altra ragione, vi prego di usare il mio indirizzo principale: giuliomozzi@gmail.com.

Nicolò: se si tratta solo di "qualche piccola modifica", andrà bene anche il testo vecchio. Non è "qualche piccola modifica" che trasforma un romanzo brutto in un romanzo bello.

Marinella: il tuo romanzo, senz'essere brutto, mi è sembrato piuttosto modesto. Va detto che è ben costruito, i capitoli (anche quelli brevissimi) danno una buona scansione alla storia. La storia ha un suo interesse (non solo, per così dire, antropologico), anche se l'intreccio mi è sembrato un po' semplificato. La scrittura, purtroppo, è sempre al di sotto del necessario. Lingua comune, lingua semplice (e questo va benissimo), ma troppo spesso lingua sciatta.

Nicolò Vignati Says:

19 ottobre 2015 alle 10:52 [modifica](#)

In ogni caso glielo rinvio, spero solo non l'abbia già valutato e scartato. Un saluto

davide Says:

19 ottobre 2015 alle 11:36 [modifica](#)

una volta tanto son tornato a considerare questo thread come interessante e il perchè è la buona risposta data da giulio a Marinella: una volta tanto qualcosa di articolato invece dei soliti "l'ho letto, ma non l'ho trovato interessante"

marinella boccadamo Says:

19 ottobre 2015 alle 22:57 [modifica](#)

Grazie.

francesco Says:

20 ottobre 2015 alle 01:17 [modifica](#)

è qualche mese che seguo il suo blog. a pelle, nella sua schiettezza, lei mi è simpaticissimo! e non si tratta di una captatio...avrei voglia di mandarle il mio lavoro (forse sono un pò masochista, ho voglia di essere brutalizzato pure io!) scherzi a parte, le faccio solo una domanda, sperando che risponda sempre con la solita franchezza. se lei consiglia alla casa editrice un libro che probabilità ci sono che arrivi alla pubblicazione? statisticamente, fatte 10 segnalazioni, quanti progetti diventano pagine da sfogliare? 'notte

Giulio Mozzi Says:

20 ottobre 2015 alle 10:05 [modifica](#)

Davide: la risposta a Marinella è "più articolata" perché il suo lavoro la merita.

Francesco: diciamo, all'incirca, una su quattro. Ma lavoro per Marsilio da troppo poco per dare una statistica credibile (e i libri che consiglio, tra quelli che arrivano a me direttamente, sono massimo due o tre l'anno).

davide Says:

20 ottobre 2015 alle 13:35 [modifica](#)

si giulio, mica sostenevo il contrario, e cmq che dire, mi piacerebbe leggere altre "mini recensioni" di inediti così, magari non perfetti, ma sopra il livello medio, diciamo, se capisco bene

francesco Says:

20 ottobre 2015 alle 15:58 [modifica](#)

mmm...facendo due conti: lei consiglia all'editore 2 o 3 libri all'anno e l'editore ne pubblica 1 su 4...da ex liceale scientifico questo significa che "0" libri l'anno arrivano alla pubblicazione (per la precisione 0,5 o 0,75 l'anno!) ovviamente è solo una battuta, anche a me piace il senso dell'umorismo. grazie x la risposta

SimoT Says:

20 ottobre 2015 alle 23:36 [modifica](#)

Stai dicendo che esce un libro ogni duemila invii alla tua posta, è così? Ma ne è mai uscito qualcuno di quelli che ti hanno mandato dal blog? E soprattutto ne sta uscendo qualcuno adesso?

Giulio Mozzi Says:

21 ottobre 2015 alle 05:27 [modifica](#)

Non capisco cosa vuol dire "qualcuno di quelli che ti hanno mandato dal blog".

Maurizio Says:

27 ottobre 2015 alle 18:09 [modifica](#)

Buonasera, mi scusi il disturbo, avrei una domanda (probabilmente ingenua) se possibile: lei intende due mesi di tempo circa dal giorno in cui riceve l'opera via mail o da quando comincia effettivamente a leggerla (magari, che so, una decina di giorni dopo)? Immagino la seconda. Voglio dire: non credo che inizi a esaminare un manoscritto lo stesso giorno in cui le arriva, no? Ad esempio se io le spedisco un romanzo il 30 ottobre, devo automaticamente pensare che è stato ritenuto da lei non interessante se non ricevo alcuna risposta entro il 30 dicembre (per l'appunto ci sono le vacanze di mezzo, ma è solo un esempio)? Mi è sorto il dubbio perché nella seconda parte del punto quattro parla di "archiviare" i file che via via le arrivano. Grazie mille. Saluti.

Giulio Mozzi Says:

28 ottobre 2015 alle 11:20 [modifica](#)

Maurizio: la mia opinione su un'opera si forma, di solito, il giorno stesso in cui la leggo (perché per leggere parzialmente e scartare un'opera può bastare un'ora; per leggerla e trovarla interessante possono bastare due, tre ore).

Il mio problema è che ho alcune centinaia di opere in attesa di lettura. E procedo in ordine cronologico del ricevimento.

In questo momento sto guardando le opere che ho ricevute all'incirca due mesi fa.

Quindi alla domanda:

...se io le spedisco un romanzo il 30 ottobre, devo automaticamente pensare che è stato ritenuto da lei non interessante se non ricevo alcuna risposta entro il 30 dicembre?...

la risposta è: sì.

GiuseppeC Says:

28 ottobre 2015 alle 16:05 [modifica](#)

@SimoT – non conosco Mozzi, ho mandato dal blog, dopo sette mesi sono ancora vivo ma la primavera s'è fatta autunno e le foglie, d'autunno, si sa... . . .

Giulio Mozzi Says:

29 ottobre 2015 alle 05:13 [modifica](#)

Ma che cosa vuol dire: "Ho mandato dal blog"?

GiuseppeC Says:

29 ottobre 2015 alle 08:55 [modifica](#)

@Giulio – immagino, un invio originato dall'aver letto e studiato i materiali del blog vibrisse, e null'altro. Blog e' modo gergale per dire internet contrapposto al più veloce Facebook e infatti secondo me SimoT e' arrivato qui da Facebook. Saluti.

Giulio Mozzi Says:

29 ottobre 2015 alle 09:45 [modifica](#)

"Blog" non è "un modo gergale per dire internet".

Erika Says:

29 ottobre 2015 alle 12:07 [modifica](#)

Buongiorno Giulio, ti ho inviato un'email al tuo indirizzo di gmail ma non ho ricevuto alcuna risposta. Un mese fa ti ho mandato il manoscritto: Con te ho trovato la luce e volevo sapere se lo avessi già letto. Siccome ci sono degli errori, volevo chiederti se ancora non lo avessi letto, di cancellarlo in modo da poterti rimandare quello rieditato. Se invece lo hai già letto, allora ho capito che non ti è piaciuto.

Giulio Mozzi Says:

29 ottobre 2015 alle 12:48 [modifica](#)

Erika, un errore nella numerazione nei capitoli non ha nessuna importanza.

Erika Says:

29 ottobre 2015 alle 13:07 [modifica](#)

Te ne ho mandata un'altra tempo fa in cui, a causa di tre errori (In Gran Bretagna la patente si prende a 17 anni, le scuole iniziano a metà agosto e il sole tramonta tardissimo) rischiavo di bruciarmi appunto, il manoscritto. Ecco, non vorrei che a causa di questi tre scivoloni che ho sistemato subito, il manoscritto venisse scartato perchè non si attiene ai fatti reali.

Giulio Mozzi Says:

30 ottobre 2015 alle 05:20 [modifica](#)

Erika: non è quieto che fa scartare un'opera. I "Promessi sposi" si legge ancora nelle scuole, benché Manzoni faccia parlare i contadini lombardi in un inverosimile, ottimo toscano.

beh, Jury Says:

30 ottobre 2015 alle 18:09 [modifica](#)

Ma se ti mando una storia che ti piace diventiamo amici o mi abbandoni a un editore?

Giulio Mozzi Says:

31 ottobre 2015 alle 06:01 [modifica](#)

Jury: a volte divento amico delle persone con le quali lavoro; a volte no.

La cosa essenziale è: che il lavoro mi sembri buono.

La simpatia o l'amicizia non c'entrano.

Daniela Del Core Says:

31 ottobre 2015 alle 17:32 [modifica](#)

Buonasera,

perdoni l'ansia, ma mi domandavo se avesse dato già un'occhiata al mio manoscritto inviatoLe in data 5 settembre.

Grazie.

Daniela.

Attimo Fuggente Says:

31 ottobre 2015 alle 19:57 [modifica](#)

Ciao Giulio, ti ho inviato il romanzo "Anno... e dopo Anno" il 24 agosto e suppongo che sia stato bocciato. Vorrei chiederti, se non ti arredo troppo fastidio, quante pagine (magari approssimativamente) hai letto e se ritieni che la presenza di note, da me definite nelle poche righe di accompagnamento del testo "certamente insolite in un romanzo moderno" possano appesantire o addirittura disturbare la lettura. Grazie.

Attimo Fuggente Says:

31 ottobre 2015 alle 20:40 [modifica](#)

Ciao Giulio, ti ho inviato il romanzo "Anno... e dopo Anno" il 24 agosto e suppongo che sia stato bocciato. Vorrei chiederti, se non ti arredo troppo fastidio, quante pagine hai letto (magari approssimativamente) e se la presenza di note nel testo, da me definite nelle poche righe di accompagnamento "certamente insolite in un romanzo moderno" possono appesantire o addirittura disturbare la lettura. Grazie.

Giulio Mozzi Says:

1 novembre 2015 alle 06:14 [modifica](#)

Al punto 1 si legge:

Se invece volete scrivermi per qualunque altra ragione, vi prego di usare il mio indirizzo principale: giuliomozzi@gmail.com.

Trovo davvero curioso che mi si chiedano notizie qui in pubblico. Comunque rispondo.

Sì, Attimo; ho letto una trentina di pagine; le note non danno alcun fastidio; peraltro non è per niente vero che la presenza di note sia "insolita in un romanzo moderno"; il problema è che il romanzo è insopportabile da leggere.

Faccio, anche per il nostro pubblico, un esempio con i primi due capoversi:

Uscita dal consolato, Victoria si diresse furente al bar posto sull'altro lato della piazza. Passò come una locomotiva tra tavolini e ombrelloni che si sforzavano, in una sfida impossibile, di fornire un po' di frescura ai radi avventori. Al banco trangugiò una birra che le procurò un temporaneo sollievo. Cominciò con il padrone un lungo monologo inframmezzato da qualche domanda di cui non attendeva risposta. Il barista, pur non comprendendo quasi nulla, annuiva con una sorta di partecipe commiserazione, offrendo all'inviperita antropologa l'illusione di un accorato confidente.

Un uomo sulla trentina, fin'allora seminascosto in un angolo del bar, le si avvicinò spianando un sorriso risoluto e accattivante. Sembrava uscito dalle pagine di un fumetto o da una pellicola coloniale d'anteguerra. Alto e magro, di carnagione abbronzata e viso regolare in cui spiccavano occhi nocciola e capelli scuri e ondulati, sfoggiava un abbigliamento da safari patinato: cappello grigio a larghe falde, sahariana, calzettoni e pantaloni al ginocchio, tutti rigorosamente bianchi.

Quasi tutto, in queste poche righe, è errore o pacchianeria o cliché o sbrodolamento. Noto alcune

(e, dico: solo alcune) cose:

- la produzione di subordinate inutili, col risultato di complicare inutilmente l'azione. Si poteva scrivere: "Victoria uscì dal consolato e si diresse...", "Una birra le procurò un temporaneo sollievo" (cancellando "Al banco trangugiò"), si può togliere "pur non comprendendo quasi nulla", eccetera.
- il paragone "come una locomotiva" è più che abusato;
- l'antropomorfizzazione di ombrelloni e tavolini e l'uso del verbo "sforzarsi" sono trucchi più che abusati;
- "padrone" e "barista" sembrano due persone diverse;
- visto il comportamento, è inutile che tu ci dica che Victoria è prima "furente" e poi "inviperita",
- "partecipe commiserazione", "accorato confidente", "sfida impossibile", "temporaneo sollievo": sono tutte coppie aggettivo+sostantivo decisamente abusate;
- eccetera.

Certo, uno può dire: "Suvvia, Mozzi, non si accorge che questa è una parodia?". Eh, magari. Il regime linguistico è sempre quello. Se prendo un campione sicuramente serissimo, qualche pagina più avanti, trovo:

La vita di Ferrante, ultimo di sette figli, dopo una breve infanzia spensierata, era stata segnata dalle tragedie che si erano abbattute sulla sua famiglia. Il padre, destinato come quasi tutti i maschi del villaggio al lavoro di pescatore o di imbarcato, dopo aver perso un braccio arrotato dall'argano di poppa aveva giurato che nessuno dei suoi figli avrebbe mai fatto quel dannato mestiere. Perso il lavoro, diversamente da quanti erano andati ad infoltire la schiera dei disoccupati davanti al bar della marina, aveva investito l'indennizzo dell'assicurazione nell'acquisto di un piccolo furgone per il trasporto del pesce.

Ancora una serie di *cliché*: "infanzia spensierata", "segnata dalle tragedie" (e le tragedie, naturalmente, "si abbattono"); ancora le inutili subordinazioni; eccetera.

Daniela: ho letto la solita trentina di pagine, e poi ho saltabecato leggendo qua e là verso la fine. E' tanta l'ingenuità della scrittura, ma soprattutto è tanta l'ingenuità nella costruzione delle scene: spesso non si capisce nemmeno dove esattamente si svolgano. Pensa alla scena d'apertura: avviene un parto, ma dove siamo? In clinica? In casa? Inizia subito una conversazione (piuttosto accademica: cosa bizzarra, vista l'occasione) sulle origini del pupo. Dopo un po' compare un ritratto di Federico II sulla parete, e possiamo solo capire che siamo in casa. Ma il parto è appena avvenuto, o è cosa di qualche ora prima? Poche righe dopo, tuttavia, si parla della "camera d'ospedale". Tutti disorientamenti per il lettore.

La lingua è molto ingessata, spesso mi pare che tenti inutilmente di essere letteraria. Tuttavia ogni tanto azzeccchi dei passi che mi convincono, come per esempio:

Avevi già compreso quanto l'innesto di fede, che tuo padre andava tentando sulla tua anima, era destinato al fallimento. Non sarebbe mai divenuto il frutto maturo di una lunga *passione*, di un *golgota* personale. Un germoglio piccolo con un cuore fragile.

Sarebbe accaduto molti anni dopo, a pochi minuti dall'aurora, attraverso una notte insonne, alle soglie del Terzo Millennio, la tua fede sarebbe svanita con un colpo di gomma o di spugna. Se la sarebbe portata via un colpo di maestrale, venuto freddo dalle regioni del Nord e da quel di Trieste, a darti un lieve refrigerio, avrebbe superato facilmente il Promontorio portandosi dietro l'odore dei faggi, degli olmi e dei pini d'Aleppo, con un effluvio di rose e ciclamini, per venire a spirare nel Tavoliere bruciato dal sole, dove resistono stoici gli ulivi, i mandorli e le zizzanie. Un'enorme bolla di sapone sarebbe esplosa, rilasciandoti sul viso, un fresco vapore caleidoscopico. L'ombra incollata ai tuoi piedi si sarebbe sbarazzata di te, per fluttuare libera nell'etere alla ricerca di uno più meritevole, più lontano dall'Italia stessa, forse nel Mediterraneo, dove il Mistral si disperde e muore a colpi di libeccio e di scirocco. Da allora, non fosti più in grado di riacciuffarla.

Pur con tutti i suoi difetti, un passaggio così, che è pure difficile a farsi, mi sembra che tenga. E questo non è poco.

Purtroppo, un *conte philosophique* come quello che tu hai concepito è davvero difficile da fare bene. Ti consiglieri di rimeditarlo; di cercare di renderlo, se possibile, ancora più astratto e filosofico (i dialoghi sono un po' lambiccati a volte, ma mi pare che abbiano il tono giusto); l'istanza realistica non ha luogo in un testo come questo, ed è giusto.

Sei laureata in lettere, e quindi suppongo che una cultura letteraria non ti manchi. Potresti cercare un po' di esempi di narrazioni simili alla tua, e confrontarti. Dai dialoghi di Luciano alle *Operette morali*, per dire.

Certo è che mentre un romanzo d'avventure può essere accettato anche se la scrittura è mediocre, un'opera come la tua ha bisogno di una scrittura molto, molto sopra la mediocrità.

Daniela Del Core Says:

1 novembre 2015 alle 09:07 [modifica](#)

Gentile Giulio,

spietato ma utilissimo.

Seguirò i suoi preziosi consigli.

A presto.

Nicolò Vignati Says:

1 novembre 2015 alle 14:47 [modifica](#)

Buongiorno Giulio, vorrei sapere se ha sostituito il vecchio file del romanzo che le ho mandato il 29 settembre con l'ultimo del 19 ottobre. Mi scusi se la disturbo, è solo per avere una conferma. Grazie.

Un saluto

Nicolò Vignati

davide Says:

1 novembre 2015 alle 16:10 [modifica](#)

applauso a piene mani e a scena aperta per giulio-e diciamo, anche per Daniela, che l'ha presa bene; se posso: giulio, non è così assurdo che si voglia una specie di "mini corso di scrittura in ...differita"-fino a un certo punto, la gente ama mettersi alla prova, anche pubblicamente -magari è faticoso per te (credo) però qualche "sampler"/esempio, ogni tanto anche di romanzi non perfetti o meno, ci vuole

davide Says:

1 novembre 2015 alle 16:16 [modifica](#)

@daniela:si,il terzo pezzo sopra,è venuto bene, si anche secondo me-

(magari senza quel “fosti” in finale che fa troppo volutamente letterario d'altri tempi)

Giulio Mozzi Says:

1 novembre 2015 alle 16:50 [modifica](#)

Più che la fatica, Davide, il problema è il tempo.

davide Says:

1 novembre 2015 alle 17:36 [modifica](#)

si capisco,il problema è anche e soprattutto il tempo:però credimi ogni tanto post come quelli sopra fan piacere, dico prendendo proprio pezzi qui e là e commentando, qualcosa che ti ha colpito dico..che so una volta al mese –

molti che leggono si fan un'idea di cosa “funziona” e cosa meno, poi certo ci son scuole di pensiero varie,ma immagino che molti che vorrebbero mandarti il loro romanzo dopo spiegazioni abbastanza composite come quella/e sopra,una nuova occhiata,al loro manufatto,ci diano

Daniela DC Says:

1 novembre 2015 alle 17:39 [modifica](#)

@Davide: Certo che la prendo bene, il romanzo pecca d'ingenuità, però ho notato che Giulio non lo ha definito “brutto”, e che va rimeditato. Questo è il mio secondo tentativo di romanzo, non sapevo neppure se ne sarei stata capace, e non per falsa modestia, ma per mancanza di esperienza. Che dire? Ho l'incubo di risultare sciatta nell'utilizzo del linguaggio, e per me non è semplice trovare il “giusto mezzo”, quindi forse sconfino nella letteratura d'altri tempi, come dici tu. E concordo sul fatto che qualche esempio di buona e cattiva letteratura, aiutano più di mille parole spese in teoria della scrittura
Ringrazio Giulio per la sua analisi.

Attimo Fuggente Says:

4 novembre 2015 alle 00:23 [modifica](#)

Giulio, sei sicuro di aver letto un trentina di pagine? Anche se piccole, le bugie chiudono le porte del Regno dei Cieli.

Il mio romanzo è insopportabile? Va bene. ACCETTO.

A beneficio del pubblico:

- “USCITA DAL CONSOLATO, VICTORIA SI DIRESSE”: Se scrivo “DEL PIERO USCI' DAL FUORIGIOCO E SEGNO' CON UN TIRO A RIENTRARE” potrei anche scrivere: “USCITO DAL FUORI GIOCO, DEL PIERO SEGNO' CON UN” etc....La differenza è evidente (Monsieur DE LAPALISSE perdonami!); nel secondo caso separo le azioni, anche se contigue, sottolineo tempi diversi e lascio respirare e RIFLETTERE sia DEL PIERO che IL LETTORE;

- “COME UNA LOCOMOTIVA”: l'evocazione di immagini visuali nitide, precise (STILE ICASTICO, dal greco Eikostikòs) consente una maggiore definizione della scena;

- Le frasi comprese tra 2 virgole, non sono SUBORDINATE né coordinate, bensì INCIDENTALI: esse possono chiarire, senza essere indispensabili alla frase, il senso del narrato, evitando altre preposizioni;

- Se in AFRICA, nel mio mestiere di barista ascolto le lamentele di una straniera (“PUR NON COMPRENDENDO QUASI NULLA”) che al mio banco trangugia una birra, sia per un moto di pena o per semplice prassi di commerciante, cerco di offrirle con illusoria, “PARTECIPE COMMISERAZIONE”, l'immagine consolante di un ACCORATO CONFIDENTE”;

- Un bimbo che vive sulla propria pelle (espressione di orripilante luogo comune!) la tragedia di un padre che “PERDE UN BRACCIO ARROTATO DALL'ARGANO DI POPPA”, la vede come

provenire dall'alto per cui essa "SI ABBATTE";

NON E' CHE PER ESSERE ORIGINALI BISOGNA SCRIVERE COME SOTTO L'EFFETTO DEL RISPERDAL O DELL' LSD.

"In faccia all'uscio di don Abbondio, s'apriva, tra 2 casipole, una stradetta, che, finite quelle, voltava in un campo".

"Però, di esse, io, nella mancanza di un interlocutore adatto con cui discutere in confidenza, non avevo mai fatto parola con nessuno al mondo".

Da ultimo, con difficoltà evidenzio (essendo schivo per natura) che i miei studi e i numerosi titoli accademici post-laurea (non sciorinati né esibiti), se da un lato non modificano certo la mediocrità della mia penna, dall'altro mal si conciliano con la "PACCHIANERIA" che tu, Giulio, noti in ogni riga. Senza alcuna acrimonia, Attimo fuggente.

Giulio Mozzi Says:

4 novembre 2015 alle 11:24 [modifica](#)

Sì, Attimo. Ho letto una trentina di pagine.

E non ho scritto che "PER ESSERE ORIGINALI BISOGNA SCRIVERE COME SOTTO L'EFFETTO DEL RISPERDAL O DELL' LSD". Non ho neanche scritto che bisogna essere originali.

Daniela DC Says:

4 novembre 2015 alle 12:05 [modifica](#)

Se posso Attimo, il tuo pezzo:

"La vita di Ferrante, ultimo di sette figli, dopo una breve infanzia spensierata, era stata segnata dalle tragedie che si erano abbattute sulla sua famiglia."

poteva essere reso più interessante più o meno così:

"Ferrante, ultimo di sette figli, vide un giorno rientrare suo padre per cena con un solo braccio, e capì che la sua breve infanzia spensierata era finita lì, arrotata dall'argano di poppa della sua barca di pescatore".

Perdona se mi sono permessa, ma c'è sempre un margine di miglioramento. E' per questo che non me la prendo quasi mai. Ad esempio, nel voler rendere astratto il mio romanzo, Giulio ha notato l'ingenuità nella costruzione delle scene. Pensavo, a torto, che i personaggi potessero esprimersi completamente avulsi da un contesto realistico. E invece no. Sono necessarie un minimo di coordinate.

E poi consentimi Attimo, i titoli ce li abbiamo un po' tutti, purtroppo i poeti laureati li criticava anche il Montale. Meglio parlare di sterpi che di bossi ligustri. Passo e chiudo.

davide Says:

4 novembre 2015 alle 12:21 [modifica](#)

cit daniela DC

""Pensavo, a torto, che i personaggi potessero esprimersi completamente avulsi da un contesto realistico""

si,può esser che ci sia in giro,e che scrive,questa idea sopra:ma credo quantitativamente in giro ci

sia in maggior misura il problema opposto, molti fan libri "realistici" che di realista han solo gli sfondi (case, panorami, manufatti) epperò i manoscritti loro qua e la han poca vitalità comunque, piu che altro per la debolezza della trama (problema enorme, in Italia, soprattutto se si vuol far letteratura contemporanea, o "alta", quella che gli anglosassoni chiamano "literary fiction" - nella letteratura di genere le cose cambiano un pò, ma anche lì gran originalità non si vede, ultimamente)

Giulio Mozzi Says:

4 novembre 2015 alle 13:48 [modifica](#)

No, Daniela, non è vero che "i titoli ce li abbiamo un po' tutti". Io per esempio non sono neanche laureato.

GiuseppeC Says:

4 novembre 2015 alle 14:14 [modifica](#)

Davide: mi permetto, forse con literary intendi mainstream? Il problema del literary in Italia è proprio che troppi pensano di aver avuto per via di studi o di cooptazione un riconoscimento preventivo di voce autoriale. Il mainstream anglosassone, al contrario, si poggia su trama e sostanziale realismo pur non essendo di genere ed avendo elementi stilistici che lo avvicinano al literary puro. Saluti.

davide Says:

4 novembre 2015 alle 14:31 [modifica](#)

buondi giuseppe. guarda che la literary fiction anglosassone il suo pubblico (anche se meno dei blockbuster tutta avventura o thriller tipo Wilbur Smith o simili) lo ha: qui in Italia quel concetto "fiction letteraria (d'essai o presunto tale, dirie io, ndr) diciamo, è meno traducibile, un pò perchè manca il pubblico, un pò perchè si punta velleitariamente all'alta letteratura, un pò perchè si son lette cose stravaganti e noiosette (c'è la vecchia idea marxista -cattolica che più una cosa è pallosa, più fa sudare e faticare e quindi allora è di valore..mah!) se leggi altri thread di questo blog da tempo, ricorderai che polemiche c'ho fatto, sulla cosa, io e pochi altri contro idee altrui che vedevan la letteratura italiana contemporanea "comunque in buona salute" (figurati..:)

tu scrivi " "Il problema del literary in Italia è proprio che troppi pensano di aver avuto per via di studi o di cooptazione "

in parte forse è così, più spesso secondo me è una siderale mancanza di idee di quelli che scrivono romanzi e magari li pubblicano pure, e dei dirigenti editoriali che avallano la cosa, sperando che qua e la qualche caso editoriale si smuova o ci sia: funzionava in passato, funziona molto meno ora; parte del problema è poi.. come è nata l'italiana, davvero, ci son studi che lo metton in luce: poco colonialismo, mai una guerra vinta, niente rivoluzione borghese un dopoguerra interessante ma con molti errori, e così via: se poi ci aggiungiamo la fissa dei gialli e dei fighettismo degli italiani tutti, siamo a posto

insomma da noi un Somerset Maugham non mascherà mai, temo

quanto al mainstream, sia in GB che in USA non è così immediatamente decatabile: da noi lo è: è, forse, sono, quei libri che passan da Fabio Fazio..:)

alinicjul Says:

4 novembre 2015 alle 15:41 [modifica](#)

Che bello Giulio leggere dei commenti così articolati... Dev'essere davvero bello lavorare a un libro con te!

Giulio Mozzi Says:

4 novembre 2015 alle 16:19 [modifica](#)

Sì, Davide: chi si giri "vibrisse" può constatare che dici sempre le stesse cose. Che, purtroppo, sono talmente vaghe da esser tranquillamente rubricate sotto la voce sciocchezze. Dato il tuo talento nell'invadenza, ora finisci in moderazione. (Non voglio impedirti di dire ciò che vuoi dire, voglio impedirti di dirlo due dozzine di volte).

Alinicjul: no, è terribile. Puoi dare un'occhiata a [questo libello](#).

amandamelling Says:

4 novembre 2015 alle 16:36 [modifica](#)

Questa sezione del blog è meglio di Beautiful...

alinicjul Says:

6 novembre 2015 alle 09:09 [modifica](#)

Il libello l'ho letto a suo tempo, Giulio, il titolo è molto simpatico, e i racconti mi hanno fatto provare una bonaria invidia per coloro che hanno avuto la fortuna di far parte della schiera degli uccisori...

francesco Says:

6 novembre 2015 alle 22:57 [modifica](#)

volevo fare un'osservazione e una domanda...

L'osservazione:..da scrittore amatoriale dico che in questi anni mi sono convinto che ci si cimenta con quest'arte essenzialmente per due ragioni, per narcisismo e per sfogare le proprie emozioni (non necessariamente in quest'ordine)...quindi è umano rimanerci male se il lavoro viene stroncato, perchè in ballo, anche se facciamo molta fatica ad ammetterlo, ci sono prima di tutto il nostro ego ed il nostro vissuto... ciò che è meno normale è attaccare chi (gratis) esamina un testo...secondo me vale la regola del telecomando: a chi non piace il blog sarà sufficiente digitare un altro www, semplice no?!

così magari chi lo segue continua ad imparare (e a divertirsi, che non guasta mai) senza perdersi nei meandri di stucchevoli polemiche (benchè, lo dico con il doveroso ossequio, partorite da soggetti pluri-titolati)

la domanda...giulio esegui anche schede a pagamento se richiesto? sempre allo scopo di migliorarsi ovviamente...perchè magari la zia parruccona di quarto grado, commossa, ci dice che abbiamo scritto un capolavoro ma in realtà guardandoci nello "specchio" di un professionista scopriamo di essere niente più che scarrafoni...

...notte a tutti, e prendiamoci meno sul serio, perchè non mi risulta che nessuno abbia ancora scoperto per quale assurda ragione ci tocca camminare su questa palla di terra e acqua! un colpo di fioretto del mozzi non sarà la fine del mondo

Giulio Mozzi Says:

7 novembre 2015 alle 06:21 [modifica](#)

No, Francesco, non sono disponibile a redigere schede di lettura a pagamento. Per due ragioni.

1. L'editore per il quale lavoro mi paga uno stipendio perché io legga tutto ciò che mi càpita a tiro. Non vedo perché dovrei farmi pagare anche dagli autori.

2. Ho l'ambizione di occuparmi solo di opere che mi sembrano belle, o potenzialmente belle. L'idea di dedicare qualche giorno della mia vita (leggere, pensarci su, fare la scheda per bene, parlarne con l'autore ecc.) a un'opera che non mi sembri bella o potenzialmente bella, mi sconcerata.

Quando scrivi:

...in questi anni mi sono convinto che ci si cimenta con quest'arte essenzialmente per due ragioni, per narcisismo e per sfogare le proprie emozioni...

dimentichi l'unico buon motivo per "cimentarsi" nella scrittura: il desiderio di fare un'opera, e che sia un'opera bella.

Carmen Says:

7 novembre 2015 alle 19:54 [modifica](#)

Buonasera,

Vorrei cortesemente sapere se è riuscito a leggere I custodi del segreto che le ho inviato il 31 agosto e cosa ne pensa. Se le è possibile può darmi qualche consiglio per migliorarlo? So che il romanzo ha molti difetti ma mi piacerebbe conoscere il suo punto di vista di persona esperta del settore. Grazie

Kenzo Kabuto Says:

9 novembre 2015 alle 10:08 [modifica](#)

Questa sezione del blog è davvero divertente.

Io, come molti altri, due o tre settimane fa ho mandato del materiale al sig, Mozzi e uno di questi giorni so che ci butterà un occhio dedicandogli 2, 5 o 10 minuti che si chiuderanno con uno sbuffo di noia. L'idea che la mia "creatura", su cui ho sudato per mesi, in orari da panettiere, sia macerata in una manciata di minuti, insieme ad altre centinaia, mi ha fatto riflettere per giorni se inviarla o meno. Insomma, io le voglio bene e mi è sembrato come dover uscire e chiamare Ebenezer Scrooge per farle da baby sitter. Ma siccome il mio ego è spropositato, proprio come il vostro, ho pensato pure che potesse piacerle, al Mozzi. E alla fine l'ho inviata avendo ben presente due cose: Se non si fa sentire vuol dire che fa schifo. Il Mozzi ha la fama che ha, intendo se deve dirti che fa schifo. Quindi vi ammiro, intendo venir qui e chiedergli – in pubblico – cosa ne pensa. E poi magari prendersela. Mi ricordate il tizio di "E venne il giorno" che entra nella gabbia dei leoni e va lì a mettere il braccio sotto il naso delle belve. Però è divertente, io non lo farei mai, però ecco, è divertente. Vengo qui ogni giorno.

Attimo Fuggente Says:

9 novembre 2015 alle 23:00 [modifica](#)

Ho chiuso la questione con: "VA BENE. ACCETTO". Poi, un pò tirato per la giacca ed anche per innescare un mini-dibattito sulle svariate modalità di scrittura, ho inserito la metafora del calciatore. Infine ho fatto cenno al possesso di requisiti accademici che, "pur non migliorando la mediocrità della scrittura", teoricamente mal si conciliano con la "pacchianeria" (mi sembra umano).

La cara e preziosa Daniela sta al "divertissement" e modifica la frase, migliorandola, "VIDE UN GIORNO RIENTRARE SUO PADRE PER CENA CON UN SOLO BRACCIO E CAPI' CHE LA SUA... etc. Immagini Daniela, questo pescatore che partito al mattino con due braccia rientra, magari fischiando, magari davanti a un bel piatto di cavatelli, con un solo braccio? Perché ho parlato di scrittura icastica cioè dalla forte valenza raffigurativa come un dipinto del Caravaggio o come la descrizione della lotta tra Santiago e la sua preda vendicata dagli squali (ne "IL VECCHIO E IL MARE")?. Cosa ne pensi?

Giulio, "L'ANTROPOMORFIZZAZIONE" della carcassa di un pesce!. Che abuso!

Perché ho inserito 2 frasi di MANZONI e di ELSA MORANTE (L'isola di Arturo) che per punteggiatura e costruito si sarebbero prestate a numerose manipolazioni? Perché sia i coevi che i posteri le hanno rispettate e poi amate. Provate a sezionarle (6 virgole in un rigo!). Giulio, se posso, vorrei parlare dello stile e della scrittura di "STABAT MATER" del tuo amico Tiziano Scarpa. Attimo Fuggente.

GiuseppeC Says:

10 novembre 2015 alle 00:00 [modifica](#)

Due mesi per un silenzio-rifiuto sono equi. Poi diventa un incontro di boxe e più diventa lungo, più i danni sono permanenti eheheh.

Miriam Says:

16 novembre 2015 alle 23:20 [modifica](#)

Buonasera Giulio, vorrei inviarLe il mio manoscritto, ma ho un paio di dubbi sulla modalità di invio.

1. Io scrivo con un nome d'arte, quindi vorrei chiederle se devo nominare il file col mio vero nome o col nome d'arte. Oppure con entrambi?
2. Il manoscritto è il primo romanzo di una Saga. Posso inviarLe anche una breve presentazione della Saga per darLe un' idea più completa dell'opera?

La ringrazio molto per la disponibilità e resto in attesa di una Sua risposta.

Giulio Mozzi Says:

17 novembre 2015 alle 11:08 [modifica](#)

Se non vuoi farmi impazzire, Miriam, metti nel nome del file il nome che mi comparirà quando visualizzerò la tua email. E nella prima pagina metti sia il nome vero sia quello fittizio.

Grazie per la breve presentazione dell'intera saga.

Giulio Mozzi Says:

17 novembre 2015 alle 12:28 [modifica](#)

Carmen: ho dovuto riguardarmi *I custodi del segreto*. Ora posso rispondere.

La scrittura non è malvagissima in sé; laddove l'azione è più semplice e spedita, si fa migliore; laddove cerchi di "creare delle atmosfere", spesso l'esito è un po' goffo. L'azione è, nel complesso, ben governata.

Tuttavia: un mistero è un mistero, e può reggere un romanzo, se è un mistero; ma un mistero inventato a bella posta perché sia un mistero, non può reggere un romanzo. I tuoi personaggi sono costretti a una "caccia al tesoro" della quale ignorano fino alla fine il vero valore e la posta in gioco; il disseminamento degli indizi mi pare da cima a fondo pretestuoso; non riesco a capire perché proprio certi personaggi debbano essere coinvolti e non altri.

La storia di Adriano VI che prima di morire decide di denunciare la falsità della donazione di Costantino (e quindi rinunciare al potere temporale della Chiesa ecc.) non è del tutto nuova. Però: è una storia interessante. Il tuo romanzo tuttavia non dà una risposta all'elementare domanda: perché mai un papa che voglia compiere un gesto così forte e pieno di conseguenze (tipo: se lo Stato della Chiesa non è più della Chiesa, chi se lo piglia? Carlo V, col quale Adriano VI era in buoni rapporti? O altri?) dovrebbe compierlo affidando un documento segreto a una persona priva di potere? Ovvero, di nuovo: il mistero, la caccia, eccetera, appaiono in tutto il romanzo come pretestuosi.

E quindi il mio giudizio è negativo.

Miriam Says:

17 novembre 2015 alle 12:31 [modifica](#)

Va bene, Giulio, grazie. Allora metto il nome d'arte, poi nel manoscritto troverai entrambi.

Carmen Says:

17 novembre 2015 alle 12:47 [modifica](#)

Grazie, Giulio. Il suo giudizio (come sempre chiaro e accurato) ed i suoi consigli sono molto utili. Cercherò di farne tesoro per una totale revisione del romanzo o per quello che sto scrivendo.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

22 novembre 2015 alle 13:03 [modifica](#)

Ciao Giulio,

sono Annamaria, autrice de "la regina delle farfalle". Vorrei sapere se è riuscito a leggerlo e se ha dei consigli per me.

Grazie

gian marco griffi Says:

2 dicembre 2015 alle 17:14 [modifica](#)

Avevo dimenticato quanto fosse spassosa questa sezione di Vibrisse.

Naturalmente se non sei Giulio Mozzi.

GiuseppeC Says:

3 dicembre 2015 alle 22:38 [modifica](#)

E' spassosa se non ci sei coinvolto o se ne esci subito eheheh. Per me, scattista invece che fondista, e' stato stressante: tre settimane per scrivere il romanzo, due mesi per il pass del Mozzi, sei mesi per sapere infine di essere stato scartato da Marsilio. Se mi avessero messo sotto contratto, sarei magari uscito a primavera del 2017. Bisogna averci il fisico, decisamente, sappiatelo voi che invierete!

GiuseppeC Says:

6 dicembre 2015 alle 13:26 [modifica](#)

Marginalmente ai fini del topic di casa Mozzi ma in spirito solidale e di auto-aiuto con i colleghi manoscrittari, aggiungo che scrivo uno spin-off calibrato sulle esigenze della piccola casa editrice Tunue', quindi breve (max 250k battute) e piu' letterario del primo, da inviare dopo l'Epifania. Dopo di che, addio eheheh. Saluti.

Kenzo Kabuto Says:

9 dicembre 2015 alle 10:38 [modifica](#)

GiuseppeC

Premetto che sono spesso fuori fuoco, quindi non ho afferrato: tre settimane per scrivere un romanzo abbastanza buono da entrare nelle grazie di Mozzi? Non sei solo uno scattista, sei Bolt (deduco che nei 2+6 mesi che hai atteso il verdetto ne avrai quindi scritti una decina).

Comunque, mi chiedo, se a Mozzi piaceva evidentemente era valido e, anche se Marsilio l'ha rifiutato, avrai pubblicato con qualcun altro, no?

PS Sempre scusandomi per la mia sbadataggine, uno spin-off di cosa?

GiuseppeC Says:

9 dicembre 2015 alle 12:36 [modifica](#)

Beh no, Kenzo, quale decina... E' stato un caso l'averci messo molto poco o l'epilogo di una gestazione inconscia che ha preso forma seguendo le lezioni mozziane qui su Vibrisse. Comunque non credo che sia "piaciuto" a Mozzi, era un macchinario funzionale (tecnicamente, un prodotto mainstream) invece che bello, poteva forse vendere cinquemila copie ma l'editoria e' inondata di proposte e quindi pace. L'ho mandato anche al Premio Calvino e vedremo, avro' la loro scheda di lettura che ripaghera' l'investimento. Lo spin-off sarebbe una nuova storia con alcuni degli stessi personaggi, pero' preferisco lo "show, don't tell" all'esibizione della voce autoriale e quindi me ne sto gia' annoiando. Mozzi e' una persona molto seria ma questo ambiente e' lentissimo, opaco, perde un sacco di soldi senza venirne a capo e si sta estinguendo. A me interesserebbe farci dei soldi, quindi non andiamo d'accordo eheh.

JR Says:

9 dicembre 2015 alle 13:50 [modifica](#)

Ciao GiuseppeC, ho anch'io una domanda: a Marsilio il tuo testo è arrivato così come l'hai inviato

o prima hai dovuto/potuto sistemarlo?
Grazie.

Giulio Mozzi Says:

9 dicembre 2015 alle 14:08 [modifica](#)

L'ho ricevuto; mi è sembrato un romanzo piuttosto inutile (a gusto mio, come bene intuisce l'autore) ma nel suo genere ben fatto. Ho chiesto una seconda lettura, che ci ha messo un pezzo ad arrivare (tutti siamo sommersi di cose da leggere), a una persona più esperta in quel genere. Esito negativo. Non ho chiesto all'autore alcun rimaneggiamento.

massimo Says:

11 dicembre 2015 alle 18:06 [modifica](#)

Buongiorno signor Mozzi. Prima della fine dell'anno vorrei spedirle un mio manoscritto. La mia domanda è la seguente. Sono andato sul sito della Marsilio per capire se il mio testo poteva essere in sintonia con le linee editoriali (lo so... è un po' prematuro...) e ho scoperto che è possibile inviare manoscritti direttamente a loro. Ora, come mi devo comportare? La casa editrice li gira poi a lei, oppure sono due canali differenti? Nel secondo caso, mi suggerisce di provarli entrambi? La ringrazio e la saluto.

Massimo

Giulio Mozzi Says:

12 dicembre 2015 alle 14:31 [modifica](#)

Massimo: puoi spedire a entrambi.

gian marco griffi Says:

12 dicembre 2015 alle 20:38 [modifica](#)

Nel mio caso credo che Mozzi abbia perfino provato a dire ai marsiliani che sono nato a Göteborg, che mia nonna era di Stoccolma e che mio zio ha un appartamento a Malmö. Non ci hanno creduto.

In fondo sarebbe stato tutto molto più facile se avessi scritto un libro migliore.

Ah, ma lo scriverò: tra trentasette anni, quando avrò ricongiunto l'università e l'inps mi verserà i pochi spicci che gli sto regalando. Allora, chi di voi sarà ancora vivo sentirà parlare di me.

Kenzo Kabuto Says:

14 dicembre 2015 alle 09:07 [modifica](#)

Il quesito posto da Massimo non è banale e la risposta di Mozzi è sorprendente. Ormai quasi due mesi fa (ahimè) ho inviato a Mozzi il mio manoscritto ed ho deciso di NON inviarlo a Marsilio. Mi sembrava inopportuno... ("il buon Giulio cosa penserebbe di me se dopo aver perso tempo sul mio testo decidesse di proporlo scoprendo che era già in possesso di Marsilio?").

Ho pensato quindi fosse giusto attendere 2 mesi il Mozzi e dopo mandarlo direttamente a Marsilio ma, dalla sua risposta, ho dedotto che come sempre mi faccio troppi film.

Giulio Mozzi Says:

14 dicembre 2015 alle 11:51 [modifica](#)

La mia risposta non dovrebbe apparire sorprendente, se si va a leggere i punti 8 (prima riga) e 9 (fino alla penultima riga).

Se mi proponessi come unica via d'accesso per Marsilio, il mio datore di lavoro non gradirebbe. E infatti non mi propongo come unica via d'accesso per Marsilio.

Kenzo Kabuto Says:

14 dicembre 2015 alle 11:58 [modifica](#)

Certo, capisco bene e avevo tutto ben chiaro.

Magari era eccessiva ma era solo una mia forma di "rispetto", di priorità, per il suo tempo.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

14 dicembre 2015 alle 13:33 [modifica](#)

Caro Giulio, le riscrivo per sapere se ha preso visione del mio romanzo "La regina delle farfalle", e se ha consigli in merito per me.

Grazie,

Annamaria

Ben fatto ma piuttosto inutile | Cinquanta Poesie Says:

17 dicembre 2015 alle 00:02 [modifica](#)

[...] Mozzi, che lo ha trovato "piuttosto inutile" e non di suo gusto, nei commenti qui: <https://vibrisse.wordpress.com/istruzioni-per-spedire-dattiloscritti-a-giulio-mozzi/>) nel suo genere mainstream di struttura anglosassone (ottimamente descritta [...]

Gianantonio Says:

3 gennaio 2016 alle 16:42 [modifica](#)

Signor Mozzi, ho letto con sincero interesse i suoi commenti su alcuni testi ricevuti in esame e la diagnosi è abbastanza semplice. Si tratta del comportamento di un liceale datato, autonominatosi maestrino di turno, sommerso da un mare di messaggi improntati alla piu' vile captatio che ne stimolano l'ego oltre misura. Il tutto sotteso da una genuina onestà intellettuale. La terapia, con prognosi altamente riservata, potrebbe consistere nel trovarsi un lavoro meglio remunerato, sottomettersi ad una dieta ferrea unita ad una sana attività fisica ed a farsi crescere i baffi nella speranza di aumentare il livello di efficienza delle vibrisse ahimè esauste.

Giulio Mozzi Says:

4 gennaio 2016 alle 05:33 [modifica](#)

Macché "onestà intellettuale", Gianantonio! Io sono falso come Giuda, non te ne sei accorto?

Eh: ad autonominarsi diagnosti e terapeuti si finisce col dir tante cazzate.

Gianantonio Says:

4 gennaio 2016 alle 12:06 [modifica](#)

Ero curioso di sapere come avrebbe reagito, abituato com'è a ricevere mails incensanti e postulanti, di fronte ad un messaggio impertinente e volutamente un po' arrogante. Sono parzialmente deluso dalla sua reazione, il maestrino non le è andato giu'. Vinicius de Moraes usava autodefinirsi "poetiño" e Dio sa che i testi delle sue canzoni sono poesia pura : c'est le ton qui fait la musique ... Il mio tono non era certamente ostile ma solamente ironico. Digerire l'ironia senza complicazioni gastrointestinali non è da tutti. Peccato signor Mozzi, la pensavo piu' spiritoso.

danieladelcore Says:

4 gennaio 2016 alle 12:44 [modifica](#)

@Gianantonio: le sue osservazioni non sono ironiche, sono semplicemente lesive nei confronti di tutti i "vili adulatori" che si sono rivolti non a un "maestrino" che renderebbe noi tutti aspiranti scrittori, degli alunni mocciosi, ma a un consulente editoriale quale il Mozzi. Che può sbagliare non godendo dell'infallibilità. Non vedo ironia e mi sembra che Giulio abbia risposto bene. I consigli e i decaloghi pungenti, gli articoli sul mondo dell'editoria aiutano noialtri a chiarirci un po' le idee sul dietro le quinte.

amandamelling Says:

4 gennaio 2016 alle 13:05 [modifica](#)

Gianantonio, una piccola parentesi: in italiano quando si scrive una parola inglese in plurale, è più elegante senza s. Non credo fosse un errore di battitura.

Non Cogito, Ego Sum Says:

[4 gennaio 2016 alle 15:51](#) [modifica](#)

Comunque non ho capito questo: "Digerire l'ironia senza complicazioni gastrointestinali non è da tutti."

Prima gli consigli di dimagrire, sana attività fisica etc, e poi gli fai mangiare roba indigesta? Bah.

Gianantonio Says:

[4 gennaio 2016 alle 20:22](#) [modifica](#)

Caro Ego, in effetti hai ragione. Se poi tieni presente che si tratta di consigli non richiesti, la cosa si aggrava. Oramai però non c'è rimedio, la frittata è fatta. Se assumessi adesso un atteggiamento contrito e adulante, quel furbacchione si domanderebbe subito cosa ci sia sotto. Preferisco allora to stand up and be counted...

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

[8 gennaio 2016 alle 14:38](#) [modifica](#)

grazie per la risposta

Giulio Mozzi Says:

[8 gennaio 2016 alle 14:56](#) [modifica](#)

Ma io non ti ho ancora risposto, Annamaria.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

[10 gennaio 2016 alle 14:49](#) [modifica](#)

era una battuta, ho visto che rispondevi ad altri dopo di me, credevo di essere invisibile. Scherzi a parte, allora aspetto una tua risposta.

Annamaria

Alexander C. Says:

[10 gennaio 2016 alle 20:27](#) [modifica](#)

Scusate se intervengo... scrivo in questo blog da pochissimo, ma non riesco da giovane autore a negare di provare interesse per questo articolo, pur convinto che sia vano, forse, avanzare pretese dal Mozzi e in un certo senso sadomasochista cercare di aizzarlo contro il Cristo in noi. Altro che Beautiful poi, amandamelling, certi commenti in questo articolo del blog. Ma analizziamo la cosa dal punto di vista pratico:

N. 1, prova pratica: Il Mozzi ha dato delle istruzioni a cui attenersi, senza promettere niente, e perciò mi sembra inutile farsi del male. Ragion per cui prima prova superata per il Mozzi, in quanto il Mozzi, per l'appunto è imparziale.

N. 2, prova morale: Il Mozzi in questo blog ci offre riflessioni, suggerimenti e recensioni, offerendoci un'ulteriore occasione per scrivere per poi offrirci con queste sue istruzioni una vaga speranza di entrare nelle sue grazie. Già... ma per conquistare qualcosa bisogna prima affrontare un esame, ci vuole intuito e capatosta, insomma, e non crediate che l'esame Mozzi sia men duro dell'esame chiusa casa editrice (perdonate l'eufemismo), pronta a sputare sul genio e a vendersi al primo giornalista "acculturato" dal curriculum impressionante. Seconda prova superata per il Mozzi, dunque. Il Mozzi (le sue stesse parole lo confermano) è un Giuda Iscariota pentito di avere tradito il Cristo per trenta denari.

To be continued... (mi ritiro per la cena). Vi preannuncio solo che la terza prova sarà la prova più dura per il Mozzi.

(Sempre grazie, comunque, Giulio Mozzi, per lo spazio offerto!).

Alexander C.

Alexander C. Says:

10 gennaio 2016 alle 23:04 [modifica](#)

Rieccomi qui. Dove eravamo? Ah... sì, terza prova.

N. 3, terza prova: prova fiducia. Il Mozzi costruisce personaggi ed eteronimi, altri da sé più o meno interessanti, come Carlo Dalcielo e Mariella Prestante. Gioco più o meno bello, insomma, sul quale Pessoa fa da maestro. Ma quando per curiosità vai a cercare tale Ennio Bissolati, per capire da neofita fino a dove arriva quel gioco, e per capire, insomma sta benedetta identità di tal dei tali "Bissolati" e cercando sul web trovi "Onoranze funebri Ennio M... (puntini, puntini) via Bissolati 27, et cetera, et cetera... mannaggia! Pensi proprio che si poteva fare di più, che si poteva fare a meno di scomodare il morto (senza identità). Vi fidereste insomma di tal dei tali Bissolati? Io personalmente, sì, perché mi ha fatto ridere.

Post scriptum:

sinceramente parlando con lei, caro Bissolati, prima di proporle una mia opera letteraria spero prima o poi di conoscerla e tra una chiacchiera e l'altra prendere un caffè (per me d'orzo, con poco zucchero, perché soffro di reflusso).

Alexander (supertramp) C.

Ennio Bissolati Says:

13 gennaio 2016 alle 15:45 [modifica](#)

Quando vuole, caro Alexander. Io la aspetto qui.

matteo Says:

20 gennaio 2016 alle 18:11 [modifica](#)

Ciao giulio

non manderò mai il mio romanzo. Primo perché è perennemente incompiuto secondo perché non mi piace. Poi è pieno di io narranti e tutti parlano sempre di me. Pensa che noia. Ho scritto poesie pubblicate alle maggiori riviste. Ma quando si è trattato di un libro di poesia nulla. Tutto cancellato.

Ladomanda è questa. Ho speranza di diventare un guru?? ? Esiste un rimedio all'incompiutezza????

francesco Says:

29 gennaio 2016 alle 17:45 [modifica](#)

Salve Giulio, legge anche saggistica? un saluto

Giulio Mozzi Says:

31 gennaio 2016 alle 07:12 [modifica](#)

Buondì Francesco. Se si tratta, che so, di un saggio sulle abitudini sessuali dei macachi o sull'andamento di mercato dei lapislazzuli, probabilmente non sono in grado di esprimere una valutazione.

francesco Says:

31 gennaio 2016 alle 09:50 [modifica](#)

c'è il sesso e in qualche modo ci sono anche i lapislazzuli (almeno per l'universo femminile)...scherzi a parte si parla di divorzio. se può avere un senso lo invio, grazie comunque per la risposta

Daniela Says:

4 febbraio 2016 alle 14:39 [modifica](#)

Per favore a quale indirizzo si può inviare una raccolta di racconti già edita?oppure la preferisce comunque via email, anche se dall'editore ho la versione finale solo in pdf che mi pare di capire

non gradisce? grazie

Giulio Mozzi Says:

4 febbraio 2016 alle 14:54 [modifica](#)

Francesco: scrivimi in privato (come invito a fare al punto 1) e spiegami chiaramente di che si tratta. "Si parla di divorzio" non è certo una spiegazione chiara.

Daniela: basta guardare nella [pagina dei contatti](#), che è lì apposta.

Francesco Says:

4 febbraio 2016 alle 20:33 [modifica](#)

Salve Giulio, le ho scritto. Grazie della cortese risposta. Francesco

osvaldo Says:

4 febbraio 2016 alle 21:46 [modifica](#)

Signor Mozzi buongiorno, vorrei soltanto sapere, er cortesia, se ha guardato il mio scritto inviatole il 28/11. Mi basta un sì o un no, grazie

kenzokabuto Says:

5 febbraio 2016 alle 21:10 [modifica](#)

Come va, Annamaria?

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

11 febbraio 2016 alle 19:08 [modifica](#)

Scusami leggo solo ora, ho smesso di aspettare la risposta di Giulio, ahahahha. Tutto bene vi leggo sempre, anche Mozzi che risponde a tutti (signor Mozzi non ne abbia a male ma tra i tanti mie difetti c'è l'ironia). Ciao ragazzi, ragazze scrittori e aspiranti tali. Ciao Giulio.

Giulio Mozzi Says:

11 febbraio 2016 alle 22:45 [modifica](#)

Non ho mai detto che rispondo a tutti.

kenzokabuto Says:

12 febbraio 2016 alle 00:01 [modifica](#)

A Giulio, Annamaria, forse un poco di ironia manca... senza polemica, mi chiedo: che senso ha lasciare ogni sorta di contatto tra cui Skype, Fb, mail personale non dedicata ai manoscritti (specificando di insistere se non si ottiene risposta) e addirittura numero di telefono? Che senso ha se poi non si risponde o, peggio, si risponde come qui sopra? Liberissimo di far quel che vuole Giulio ma ad Annamaria, voglio esser pignolo, aveva scritto qualche riga fa come di uno che non aveva ancora risposto ma che l'avrebbe fatto.

Giulio Mozzi Says:

12 febbraio 2016 alle 06:10 [modifica](#)

La cosa trova il suo senso, Kenzokabuto, se oltre che annotarsi il mio telefono, la mia email, eccetera, uno si legge le "istruzioni" qui sopra, in particolare i punti 5 e 6.

Il mio lavoro consiste nel trovare opere per un editore. Non consiste nel fare consulenza a chi aspira alla pubblicazione. E, infatti, sono pagato da quell'editore e non da chi aspira alla pubblicazione.

In alternativa, mi rendo sempre e comunque irraggiungibile, e buonanotte al secchio.

Ego Says:

12 febbraio 2016 alle 11:00 [modifica](#)

L'infelice intervento di Kenzo mi ha spinto a rileggere le "istruzioni". Mi viene un dubbio, Giulio. Se non erro, affermi che la Bellezza, secondo le tue impressioni (soggettive), costituisca il

principale fattore in base al quale scegli le opere da proporre agli editori. Tuttavia, dalle istruzioni di cui sopra, mi pare di capire che anche la qualità di un'opera (oggettiva, nei limiti delle tue capacità di giudizio, ovviamente) rappresenti per te un elemento decisivo. Scrivi infatti: se la qualità è bassissima, non posso farci niente, l'opera va solo buttata. Scrivi anche che basta leggere poche pagine per capire se la scrittura di un autore è pretenziosa, incerta etc, e che, se così fosse, non continuerai a leggere quell'opera.

Poi dici che se molti editori rifiutano un'opera, è probabile che quell'opera sia davvero brutta.

Sono un po' confuso.

Un romanzo scritto in modo incerto, pretenzioso etc, non può comunque risultare Bello a te e/o a molte altre persone?

Un romanzo scritto con qualità bassissima non può comunque risultare Bello a te e/o a molte altre persone?

Un romanzo che trovi Bello non merita un lavoro di miglioramento a prescindere dal livello qualitativo iniziale dello stesso? Oppure tale impegno va riservato solo alle opere che, fin dalla tua prima lettura, raggiungono almeno un determinato livello qualitativo?

Non dico che un editore debba pubblicare per forza solo i romanzi che reputa Belli, o solo i romanzi che reputa di Qualità, o solo i romanzi che reputa Belli e di Qualità, o solo i romanzi che (si spera) venderanno bene etc, vorrei solo capire per bene i tuoi criteri di selezione.

Grazie per gli eventuali chiarimenti.

Kenzo Kabuto Says:

12 febbraio 2016 alle 11:47 [modifica](#)

Signori, ripeto, non volevo far polemica. Le istruzioni le ho ben lette e, Ego, mi sono letto anche tutti i commenti qui sopra, cosa che tu forse non hai fatto, altrimenti avresti capito la natura della mia provocazione da tarda sera. Te la spiego: il mio intervento, felicissimo, sottolineava una contraddizione in cui Giulio, magari per bontà, è incappato. Le istruzioni son chiare ma poi, nei commenti, il Nostro ha risposto a diverse persone "bocciate" e quindi destinate all'oblio. L'ha fatto postando brani dei loro lavori, analizzandoli attentamente e motivandone i difetti. Era pure una cosa interessante e istruttiva, e poi era un po' come assistere a certi spettacolini fetish. Mi piaceva. Questo ha spinto, giustamente, altri a sperare in un pari riscontro e l'immotivato "tu si tu no" non è mai una bel sentiero da percorrere per chi tiene le redini di un gioco.

Ora, ripeto pure questo, Giulio rimane liberissimo di far quel che vuole, è casa sua.

E buonanotte al secchio.

Ego Says:

12 febbraio 2016 alle 12:58 [modifica](#)

Kenzo sì li ho letto tutti i commenti, ma continuo a non capire cosa ci sia di "insensato" nel fatto che Giulio abbia deciso di rispondere solo ad alcuni utenti. Anch'io inviai un romanzo a Giulio, non ho mai ricevuto risposta, ma sono felice per coloro che ne hanno avute, sul blog o in privato.

Enrico Valentini Says:

12 febbraio 2016 alle 17:18 [modifica](#)

Buongiorno signor Mozzi, ha avuto tempo di dare un'occhiata al mio romanzo inviatole il 10/12/2015 ? Grazie e felice Week end.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

12 febbraio 2016 alle 20:01 [modifica](#)

Caro Giulio mi sono permessa di chiederti un parere proprio perchè avevo letto le tue risposte ad altri utenti. C'è STATA poi una tua risposta (Mai non ti ho ancora e sottolineo ancora risposto

Annamaria). Da lì mi sono ripermessa di scriverti, ma tranquillamente e senza pretese. Con questo cari amici vi saluto e vi auguro il meglio.

florentine Says:

13 febbraio 2016 alle 11:15 [modifica](#)

Sig. Giulio Mozzi, le faccio una domanda un po' bizzarra, quasi per gioco, ma non priva di un certo senso: se – puta caso – io le invio (dicendo che sono miei) una raccolta di racconti di vari scrittori celeberrimi, comprovatamente bravi o abbastanza bravi (tipo, che ne so, Cechov, Cavazzoni, O'Connor, Tarchetti, Murakami, ecc.) e che lei magari non conosce (i racconti), poi lei li legge, giungendo alla conclusione che non valgono granché, dopo di che io le svelo tutto, a quel punto lei ci resta male oppure dice che quegli scrittori (non necessariamente quelli indicati, che sono esempi a casaccio) dopo tutto non sono chissà cosa o magari che a lei personalmente non piacciono? O che altra reazione potrebbe avere?

Giulio Mozzi Says:

13 febbraio 2016 alle 13:43 [modifica](#)

Quando succederà, ne parleremo. Vedi il punto 8, prima riga.

amandamelling Says:

13 febbraio 2016 alle 13:51 [modifica](#)

Un gioco simile è successo in un blog, dove Giulio hai partecipato. Bisognava decidere chi pubblicare in base a un incipit. C'erano alcuni scelti da case editrici, e alcuni autopubblicati. Tu avevi scartato quelli che invece altre case editrici avevano pubblicato, l'anno scorso. Hai anche scartato un mio romanzo che poi è stato pubblicato. Il punto è che c'è gente che ti manda i manoscritti e se li bocci, pensa che sia finita. Forse dovresti specificare qualcosa su questo argomento, perché la cosa è estremamente soggettiva. E poi è vero che se tu scegli un romanzo vuol dire che è scritto bene, e magari però poi non è detto che Marsiglio lo pubblichi, ma se lo reputi brutto al contrario non è una prova di niente.

Eppure sembra che in questo blog, in generale, questo punto non sia ben compreso dai frequentatori...

Giulio Mozzi Says:

13 febbraio 2016 alle 14:50 [modifica](#)

No, Amanda, non è successa "una cosa simile". Un conto è se uno mi presenta un racconto di Cechov e io lo scarto, un conto è se uno mi presenta un romanzo di Amanda Melling e io lo scarto.

Il fatto che un romanzo sia stato pubblicato non significa che sia un buon romanzo. Significa solo che è stato pubblicato. La maggior parte dei romanzi che vengono pubblicati sono molto brutti.

L'editore per il quale lavoro si chiama Marsilio, non Marsiglio.

Chi mi manda un'opera da lettere dovrebbe sapere che non sono l'unico lettore dell'unica casa editriceistente al mondo.

Se ho un valore come professionista, è anche perché scarto cose che altri sono disposti a pubblicare.

amandamelling Says:

13 febbraio 2016 alle 15:04 [modifica](#)

Scusa per la "g" di troppo. A volte, quando una capacità di giudizio diventa raffinata con gli anni di esperienza, tende a diventare un eccesso. Non ho dubbi sul fatto che tu reputi molti libri pubblicati, anzi, la maggior parte, brutti. È un limite della competenza. Io che sono fissata con l'eccellenza culinaria inorridisco assaggiando piatti che in fondo potrebbero anche andar bene.

Non è così scontato per chi ti segue, capire che è solo un parere. Mi è capitato di leggere commenti disperati.

Ego Says:

13 febbraio 2016 alle 15:47 [modifica](#)

Vedo che la confusione non accenna a diminuire.

Giulio, ti rinnovo il mio quesito: quando decidi di proporre un'opera, fondi la tua scelta sulla bellezza (tua percezione soggettiva) o sulla qualità (tuo giudizio oggettivo)? O su entrambe le cose? E in quest'ultimo caso, bellezza e qualità hanno per te pari importanza?

Ho meglio specificato il mio dubbio nel commento di ieri, ore 11:00.

Se ritieni che tale domanda non sia meritevole di chiarimento, non mi offenderò né insisterò, ma non avrò elementi sufficienti per decidere se spedirti i miei prossimi lavori, il che mi lascerebbe una certa amarezza. In alternativa, potresti scrivere un post che riepiloghi i tuoi metodi di selezione: credo sia un tema basilare di questo blog.

Annamaria Says:

13 febbraio 2016 alle 18:36 [modifica](#)

Il

Mio post ha scatenato il

Putiferio. Ah Giulio se mi avessi risposto !!

Giulio Mozzi Says:

14 febbraio 2016 alle 09:10 [modifica](#)

Non ho metodi di selezione.

Quanto al resto, posso rimandare a [questo articolo](#) del 2011.

Amanda, scrivi:

Non è così scontato per chi ti segue, capire che è solo un parere. Mi è capitato di leggere commenti disperati.

Al punto 9 scrivo per chi lavoro: e tutti sanno che ci sono molti altri editori. Al punto 8 dichiaro di essere fallibile (come tutti, peraltro).

Cos'altro dovrei fare?

Se poi uno pensa che io sia qualcosa tipo Dio, e che un mio giudizio abbia valore universale, eccetera: problemi suoi.

Ego Says:

14 febbraio 2016 alle 10:03 [modifica](#)

Giulio, avevo già letto con attenzione quell'articolo del 2011 (e l'ho apprezzato molto). Tuttavia, hai anche scritto:

“Quando mi domandano che cosa cerco nelle opere inedite che quotidianamente scarico, leggo, scorro, scarto (e rarissimamente salvo per una lettura più approfondita, terminata la quale quasi sempre le scarterò), io rispondo: la bellezza. E tutti, dico tutti, quando dico questo, mi guardano straniti. La bellezza, eh sì. Mica l'aderenza a un genere letterario, o a una visione del mondo, o a una certa idea di letteratura, o alle esigenze del mercato (che, sia detto una volta per tutte: se le soddisfa da sé, le sue esigenze, senza che le case editrici possano farci nulla), o alla presenza di tutti i meccanismi narrativi giusti al posto giusto, o alla natura più o meno “di ricerca” o “sperimentale” delle opere, e così via: no, m'importa della bellezza, a me, e che in un'opera ci sia della bellezza me lo dice il mio corpo, semplicemente, perché per finir di leggere un'opera faccio

tardi la notte o ci ho voglia di svegliarmi presto la mattina o mi dimentico di scendere alla stazione giusta (leggo molto in treno). Il mio corpo può sbagliarsi, ovvio. Ma se non mi fido di lui, di chi mi fido?"

Ora, ritengo che quanto scritto nelle "istruzioni" del presente post non sia del tutto congruo con quanto da te esposto nella citazione che ho riportato. Può anche darsi che la tua percezione (soggettiva) di bellezza riguardi SEMPRE e SOLO opere che si attestano sopra un certo standard qualitativo (oggettivo), ma è solo una mia ipotesi. Chiarendo questo punto, sarà anche più semplice comprendere cosa intendi quando dichiari di "non avere metodi di selezione".

Giulio Mozzi Says:

14 febbraio 2016 alle 10:38 [modifica](#)

Definisci lo "standard qualitativo", Ego, e si potrà (esaminando le opere per la cui pubblicazione mi sono battuto in quindici e passa anni di lavoro) stabilire se la tua ipotesi è vera o no.

A me comunque tutto questo ragionare sull'ovvio pare francamente insensato.

Ego Says:

14 febbraio 2016 alle 11:30 [modifica](#)

Giulio, mi sembrava di aver capito che per te Bellezza e Qualità sono due concetti distinti, e che una volta trovata Bellezza in un'opera, il compito di un editor è quello di migliorarne la Qualità.

Da quel che hai scritto in questo articolo, invece, mi pare di capire che le opere con una scrittura di bassa qualità (scrittura pretenziosa, sciatta, ingenua etc) vengono da te scartate a priori.

Da qui la mia ipotesi secondo cui per te un'opera possa risultare Bella solo quando, oltre a essere Bella per motivi soggettivi (hai detto infatti che la bellezza non è dimostrabile ma solo testimoniabile), debba anche comprendere certe condizioni dimostrabili relative alla Qualità: scrittura non sciatta, non pretenziosa, non ingenua etc.

Tutto qui. Se ritieni insensate queste mie osservazioni, terrò per buona la mia ipotesi. D'altronde quando due persone comunicano non è detto che riescano a intendersi.

Giulio Mozzi Says:

14 febbraio 2016 alle 14:02 [modifica](#)

Ego, se mi limitassi a rispondere: "Il tuo lavoro mi è sembrato brutto", mi troverei con la richiesta di spiegare *perché* mi sembra brutto. E non saprei cosa dire.

Se invece faccio notare alle persone che il loro lavoro è pieno di *difetti* (spesso, aggiungo, grossolani), allora quantomeno posso sperare di dare un piccolo aiuto a queste persone.

Ovvero: le mie risposte, soprattutto quelle che mi vengono chieste in pubblico, sono diplomatiche.

Che poi a forza di imperizia sia difficile comporre un'opera bella, questo appartiene – mi pare – al regime dell'ovvio.

Ego Says:

14 febbraio 2016 alle 15:49 [modifica](#)

Bene, ora è più chiaro. Grazie per la pazienza.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

17 febbraio 2016 alle 23:53 [modifica](#)

Giulio potevi dirmi ho letto trenta pagine brutte, non mi offendevo, per così poco poi. La mia richiesta, ripeto e sottolineo con l'evidenziatore verde, nasceva da altre richieste simili alle quali hai sempre prontamente risposto. Detto questo buona notte e sogni d'oro a tutti.

matteo Says:

19 febbraio 2016 alle 09:34 [modifica](#)

A me sembra tutto inutile: se si chiede un giudizio sul proprio testo a qualcuno poi di quel qualcuno ci si dovrà pur fidare. Mi pare che si confonda spesso la pubblicazione con il valore. Un romanzo, una raccolta di poesie pubblicate non vogliono dire, soprattutto in tempi come questi, nulla. Vorremmo forse dire che in tanta poesia che si pubblica ci sia veramente poesia? Forse nel romanzo questo paradosso è meno evidente, ma pur sempre valido.

Detto questo, Giulio Mozzi in qualche caso si potrà pure sbagliare o avere idee diverse. Ma mi sembra alquanto presuntuoso pensare che proprio con noi sia avvenuto lo sbaglio. E poi cosa si vuole dimostrare con questi giochetti di proporre scrittori famosi e far diventare il critico o leditor un bersaglio. Sottoposero ad un grande editore alcune poesie di Montale, tra quelle meno lette, seppur negli ossi e nella bufera, lo scortarono in pochi minuti.

amandamelling Says:

19 febbraio 2016 alle 10:02 [modifica](#)

Ma, intanto per romanzi pubblicati intendevo tramite talent scout o editor, o ancora consulenti come Mozzi, non di certo pubblicati per finta come la maggior parte dei finti scrittori, e poi il "giochetto" mi ricorda proprio l'atteggiamento tipico italiano. Non c'è nessun giochetto, c'è un blog letterario serio dove Mozzi, io e molti altri si sono messi in gioco.. Non è che perché si ignorano le cose bisogna necessariamente dengirarle per fare il tipico italiano, ovvero tutta merda fin quando non me sbatti in faccia e non posso negare il contrario, perché vado anche a recuperare lo stimato blog con il link senza problemi.

amandamelling Says:

19 febbraio 2016 alle 10:40 [modifica](#)

<http://trentunodicembre.blogspot.ie/2015/04/e-se-foste-voi-gli-editori.html> Qui si trova il "giochetto". Hanno partecipato numerose persone, e per vostro piacere, potete provare a fingere di essere editori e scegliere tra 6 incipit chi pubblichereste. Io ho scelto i tre che sono stati pubblicati, e scartato gli autopubblicati, come potete verificare nei commenti di chi ci ha provato. Mozzi ha scartato il numero 4, che poi (quando è stato svelato il nome dell'autore) si è scoperto essere pubblicato da Rizzoli. Tutto questo lo scrivo con lo scopo di far capire agli aspiranti autori che essere scartati non vuol dire necessariamente poi non essere scelti da altri. Quando Mozzi afferma che non risponde perché non ha nulla da dire su un'opera brutta per me lancia un messaggio fortissimo che può essere male interpretato da tutti. È vero che c'è un sacco di spazzatura in giro ma succede che poi chi scrive quelle si sente il genio incompreso, e chi invece ha solo scelto il talent scout sbagliato per il suo stile magari è a rischio di buttarsi da un ponte. A me questa cosa non piace, fa paura.

Ma.Ma. Says:

19 febbraio 2016 alle 11:54 [modifica](#)

O buttarsi da un ponte? Seguo ma non commento mai qui. Quest'ultimo post però mi ha – come dire – turbata. Amanda, posso dire una cosa senza entrare nel merito del bello e del brutto e del giusto e dello sbagliato? Mando in giro manoscritti da oltre dieci anni. E sono circondata da altri che lo hanno fatto o lo fanno ancora. Alcuni, è vero, si scoraggiano al primo no e iniziano a prendersela con il "sistema", oltre che con chi gli ha detto il no, ovviamente. E di solito sono quelli più presuntuosi (ma fortunatamente sono anche quelli che si buttano di meno dai ponti). Io ho ricevuto un miliardo di no. Anzi, prima dei no, ho ricevuto un sacco di silenzi. Ma non da tutti. Non per tutti i libri. Su 30 no sono capitati anche dei piccoli sì e persino dei "quasi ce la fai, riprovaci un'altra volta" incoraggianti da editori importanti (compreso Rizzoli, visto che lo citi: chi ha detto comunque che i grandi editori pubblicano sempre "roba buona"?). Ma poniamo pure il caso che uno di questi che non sanno digerire i "no" venga domani pubblicato da un editore importante in prima battuta: che cosa farà questo autore quando chi farà l'editing gli dirà che alcuni passaggi sono brutti? O quando arriverà la prima critica autorevole negativa? Perché il

giudizio non si ferma mica al pre-pubblicazione. Arrivo al dunque. È così assolutamente logico non poter piacere – o arrivare o farsi giudicare bene o farsi capire o quello che vuoi – a tutti che mi sembra assurdo doverlo spiegare a una persona con un minimo di quoziente intellettivo. Così com'è ovvio che la decisione di un consulente editoriale può essere condivisibile o no, ma è la sua. Potresti farmi notare che il consulente è considerato però un esperto e che il suo giudizio ha quindi un peso diverso. D'accordo. Quindi fidati del suo giudizio anche se dice che il tuo lavoro fa schifo (anche se lo fa solo stando zitto). Non vuoi fidarti? Non fargliene una colpa. Vorresti capire che cosa non va nel tuo libro? Ma mi sembra di capire che un consulente non sia pagato per fare questo (che costa un sacco di tempo) ma per altro. Ed è già tanto quando riesce a trovarlo in certi casi. Non è l'angelo protettore e consolatore di tutti gli aspiranti scrittori. Se ti considera è qualcosa in più. Non la regola. Se non ti considera, resta tutto come prima. Se cerchi delle ragioni, poi non prendertela se arrivano delle "legnate" (che possono essere considerate tali anche i silenzi). Magari sbaglio tutto, però mi sembrano esagerate alcune reazioni. (Forse pure questa mia lo è. Semmai scusatemi).

Ego Says:

19 febbraio 2016 alle 12:11 [modifica](#)

Sono ben pochi i "talent scout" che, come Mozzi, prendono in seria considerazione le opere che gli vengono inviate. O meglio: sono ben pochi quelli che dicono e dimostrano di farlo. Mozzi instaura con l'interlocutore un dialogo onesto, equilibrato e trasparente: questo blog ne è la prova. Mozzi vi dice che legge tutto (senza distinzioni di generi letterari), che valuta tutto, e che scarta quasi tutto (com'è ovvio che sia, di libri in Italia ce ne sono già troppi rispetto alle persone disposte a leggerli). Ed è credibile come pochi, secondo me. A volte, spiega i motivi dei suoi rifiuti, anche se questo non rientra nei suoi doveri (e trovo assurdo che, così facendo, finisce per "offendere" quelli a cui non vengono forniti commenti...sarebbe allora preferibile non dare spiegazioni a nessuno? Pensateci, prima di incazzarvi).

Se allarghiamo il campo alle agenzie letterarie, la maggior parte sono a pagamento, anche per la sola lettura del manoscritto. E io non mi fido molto di queste agenzie a pagamento (come diceva un altro Giulio: si fa peccato a pensar male, ma ci si azzecca quasi sempre). Ecco perché, di fronte al rifiuto di mosche bianche come Mozzi, o Vicki Satlow, molti si strappano i capelli. Alternative valide si contano sulla punta delle dita. Per il resto, rimane il "solito" invio del manoscritto alla casa editrice, un'entità inafferrabile, una persona giuridica, una scrivania soffocata da cartacce, che "chissà SE e QUANDO leggerà il mio romanzo, prima di rifiutarlo nel 99% dei casi"...

Spero di sbagliarmi, ma questa è la realtà riscontrata finora. Una realtà dura, che mi ha portato a rinunciare a ogni proposito di pubblicazione del mio primo romanzo, anche perché, dopo diverse tristi esperienze, mi sono reso conto di non essere disposto a diventare "il fantoccio di me stesso" (favolosa espressione coniata da Mozzi).

amandamelling Says:

19 febbraio 2016 alle 12:13 [modifica](#)

Ma.Ma.non è la prima volta che non capisco nulla di cosa scrivi. Comunque è chiaro che non può rispondere cosa non va in un manoscritto, altrimenti perderebbe l'intera esistenza a fare quello. Ci sono parole diverse da poter utilizzare, come "mi spiace se non vi risponderò personalmente, ma vi auguro di trovare qualcuno che invece comprenderà la vostra opera, nel caso io l'abbia scartata". Non è che la diplomazia sia così inutile. Non capisco come mai verti sempre le discussioni su pensieri personali. Io, personalmente, visto che di nuovo porti a fare salotto, ho sempre pubblicato tutto quello che ho scritto. Per me, PERSONALMENTE, non riuscire a pubblicare, e con l'idea che l'opera fa schifo, sarebbe un grande fallimento. Quindi mi metto nei panni degli altri, anche se probabilmente il problema potrebbe non esistere, perché in effetti gli aspiranti scrittori sono spesso più che altro permalosi, motivo per cui non gli si dice mai cosa non va nel testo, perché è quasi sempre inutile.

amandamelling Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:21](#) [modifica](#)

No Ego, non ti sbagli per niente, è così.

Ma.Ma. Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:23](#) [modifica](#)

Scusa Amanda. Non so spiegarmi bene.

Kenzo Kabuto Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:31](#) [modifica](#)

Io, più o meno, la penso come Amanda. Penso pure che la "brutalità" sottintesa e che accomuna tutte le non-risposte sia pure voluta, è strategica. Insomma, pensateci. Rende il parere di Mozzi ancor più autorevole e soprattutto fa nascere in tutti quelli che gli mandano manoscritti senza risposta (molti qui, molti) la temibile sindrome da minions. E' pieno di minions, su questo blog, mi pare.

amandamelling Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:32](#) [modifica](#)

No è che credo che si cambi il soggetto del discorso, quando passa dalla mia tastiera alla tua. Io scrivevo dell'ipotesi che ipotetici aspiranti scrittori possano scoraggiarsi in maniera eccessiva, ma tu rispondevi sull'effetto del rifiuto su di te o i tuoi conoscenti, e forse anche di me. Ma non è una chat, il discorso non riguarda nessuno di reale dentro alla discussione.

Ma.Ma. Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:46](#) [modifica](#)

L'esempio personale è solo una sorta di parallelismo, cioè un fatto mostrato per permettermi di spiegare nel concreto un concetto astratto (senza dover necessariamente esporre quest'ultimo). E, no, di te non potrei proprio parlare, non mi permetterei: non so chi sei. In realtà questo spazio, pensavo non fosse nemmeno una discussione, ma solo un "luogo" a disposizione degli aspiranti per chiedere informazioni. Luogo che noi in effetti stiamo infestando. E di ciò mi scuso con Giulio, questa volta. Passo e chiudo. Buona giornata a tutti.

amandamelling Says:

[19 febbraio 2016 alle 12:48](#) [modifica](#)

Kenzo, hai ragione. Però in parte. Io ad esempio all'inizio rispondevo per i manoscritti che mi arrivavano, e addirittura facevo una pagina di editing come esempio per far capire gli errori. Ma la gente ti vampirizza fino a quando non sei morto stecchito. Sul serio. È sopravvivenza, non rispondere, e credo che valga per tutte le case editrici. Non svegliare il vampiro che dorme, mai però io ho mandato un mio manoscritto l'anno scorso a Mozzi, ne ho mandato uno anche un mese fa. Il suo giudizio è autorevole sì, anche il suo silenzio. Io poi sono particolarmente masochista perché gli ho mandato un romanzo che parla di eccellenze culinarie dopo aver visto la foto del suo lavandino con la pentola di teflon, vuol dire proprio cercarsela. Non ho visto i minions, ma sarebbe salutare sentirsi piccoli per sempre, ti aiuta a crescere e migliorare, in ogni caso. Io contesto il suo dire che le opere spesso sono orrende o quel che è, perché ribadisco che è un messaggio forte da dare.

amandamelling Says:

[19 febbraio 2016 alle 13:09](#) [modifica](#)

Beh un " be nicely please" associato a un infestazione è curioso. Che parola viscida, cacchio. Saluti ovviamente anche da me.

matteo Says:

[19 febbraio 2016 alle 13:11](#) [modifica](#)

Amanda, mi permetto di risponderti. Senza volere offendere nessuno. Non capisco il senso della tua presenza qui. Hai già avuto la tua parte di gloria pubblicando un libro. Adesso?. Sei venuta a chiedere il conto all'editor. Mandi addirittura un nuovo manoscritto alla sua visione. Sembra come un bambino che voglia a tutti i costi l'attenzione della madre. Voi mettere in guardia qualcuno da cosa? Dalle delusioni della vita? Voi farti autopromozione. A Giulio Mozzi non piaci, pazienza.

E poi ribadisco basta associare la pubblicazione alla qualità letteraria o al riscatto sociale culturale più ne ha più ne metta. Già tanto sarebbe essere soddisfatti di se stessi avendolo scritto. Portar a termine un compito.

Kenzo Kabuto Says:

19 febbraio 2016 alle 13:21 [modifica](#)

Amanda non intendevo che debba rispondere a tutti, no. Spiegando poi perché e per come, sarebbe folle. Intendevo che, a valle delle istruzioni qui sopra e di tanti commenti sparsi, mi pare (poi posso sbagliare) che il minimo comun denominatore dei rifiuti-silenzi sia la spazzatura. Cioè se non rispondo è perché molto probabilmente quello che hai scritto è terribile! (come Finocchiaro quando rivede Fabris su Compagni di scuola). Mi pare che il messaggio sia questo. In questo sono con te, il messaggio è forte.

PS i minions non perché piccoli, ma perché esserini teoricamente innocui capaci di combinar enormi pasticci ed estremamente bisognosi di seguire la figura di un cattivissimo.

Con questo saluto tutti.

Ego Says:

19 febbraio 2016 alle 13:49 [modifica](#)

"[...] mi pare (poi posso sbagliare) che il minimo comun denominatore dei rifiuti-silenzi sia la spazzatura."

In effetti, secondo me sbaglia. Ritengo inoltre che definire un romanzo "brutto" (secondo la soggettività di Mozzi) sia cosa ben diversa dal definirlo spazzatura.

piscopo annamaria (@Annamariapi) Says:

19 febbraio 2016 alle 14:42 [modifica](#)

ma se vi sentite dei minions o quel che sia solo perché Mozzi non risponde, allora è tempo perso. Tempo perso quello in cui scrivete, in cui ci pensate di notte. Mozzi è una strada, molto bella e molto appetibile per carità, ma una strada. Io volevo una risposta ma non c'è stata e non deduco che il suo silenzio sia schifo per le pagine che gli ho mandato. È silenzio e basta. Ma di strade ce ne sono tante e bisogna provare, provare, provare, anche due o tre volte.

amandamelling Says:

19 febbraio 2016 alle 14:49 [modifica](#)

Ma onestamente a me il parere di un esperto interessa sempre, l'ho mandato anche ad altra gente eh Matteo. Momenti di gloria e autopromozione sono visioni ottimistiche, sono contenta per te che tu sia ancora così positivo per così poco. Kenzo, esattamente, ci siamo capiti. Almeno in due...

matteo Says:

19 febbraio 2016 alle 15:50 [modifica](#)

Non passare però da un eccesso ad un altro Amanda. Un libro pubblicato è sempre un punto importante, almeno per se stessi. Giulio Mozzi non deve essere l'unica strada, ma neanche lui pretende di esserla. Leggete, se non lo avete fatto, il volume Einaudi su Calvino editore: non ha accettato libri di autori, che poi sono diventati Autori con altre importantissime case editrici.

massimo Says:

19 febbraio 2016 alle 18:39 [modifica](#)

Io ho mandato un romanzo a Giulio Mozzi e non ho ricevuto risposta. In sintonia con le regole chiaramente esposte, non ho chiesto spiegazioni. La mancata risposta è stata ovviamente una piccola delusione, ma mi ha spronato a cercare di migliorare il mio testo, delle cui potenzialità continuo ad essere convinto. Così come continuo ad essere convinto che il padrone di casa sappia il fatto suo.

In sostanza, una bocciatura non deve essere uno psicodramma. Così come un'eventuale promozione non mi avrebbe innalzato al rango di novello Dante.

Certo che poi dipende da quanta importanza viene attribuita all'aspirazione di vedersi pubblicati e al riconoscimento (spesso presuntuoso) di vedere riconosciuto il nostro Genio Assoluto...

massimo Says:

19 febbraio 2016 alle 18:41 [modifica](#)

Certo che se scrivo come nella frase di chiusura...

Giulio Mozzi Says:

20 febbraio 2016 alle 09:56 [modifica](#)

I pareri degli esperti, normalmente, si pagano.

amandamelling Says:

20 febbraio 2016 alle 11:15 [modifica](#)

Giulio, lo so che non rispondi veramente a me, ma a chi legge la risposta che mi dai. Ne ignoro le motivazioni ma l'ho capito. Quindi cosa posso risponderti? Ok, va bene.

Giulio Mozzi Says:

20 febbraio 2016 alle 13:53 [modifica](#)

E io non do pareri a pagamento.

amandamelling Says:

20 febbraio 2016 alle 15:02 [modifica](#)

Penso che l'ovvietà non serva. Hai scritto nei commenti della versione vecchia che ricevono, almeno da te, una risposta i testi non adatti o poco interessanti, e nessuna risposta quelli orrendi, siamo qui a discutere di quello.

Giulio Mozzi Says:

21 febbraio 2016 alle 06:55 [modifica](#)

Ovvero siamo qui a discutere sul nulla: cosa che mi turba.

Il presupposto della discussione è che io abbia dei doveri verso chi mi manda delle opere da leggere. Ma il presupposto è falso. Io non ho nessun dovere verso chi mi manda delle opere da leggere.

Pubblicamente mi impegno a farmi vivo qualora trovi interessante un'opera. Ma questo è, evidentemente, un impegno verso l'editore che mi paga uno stipendio perché gli trovi opere interessanti da pubblicare.

amandamelling Says:

21 febbraio 2016 alle 11:18 [modifica](#)

No. Il presupposto non è quello, perché tu non hai nessun obbligo o dovere. Il tema è "il riformulare il motivo del rifiuto" per pura gentilezza. La gentilezza NON è un obbligo. No tu non ti fai solo vivo se l'opera è interessante, quello lo fanno tutti. Tu hai scritto nei commenti vecchi, e da qui nasce il discorso, che se non rispondi l'opera è orrenda, perché se è solo "non interessante" una risposta la dai. Si trova circa a pagina 10 nei commenti del pdf scaricabile (della vecchia versione delle istruzioni) qui sopra, ma l'avrai ribadito anche altre volte. Si contesta solo quello. Dal classico "se non rispondo entro due mesi probabilmente non è in linea con ciò che cerco" a

mille altre possibilità, non costa nulla un messaggio più delicato. È scontato che puoi fare tutto quello che ti pare. Anche perché, onestamente, quando scrivi che quasi tutto quello che pubblicano gli altri è brutto o impubblicabile ne lanci un altro altrettanto forte di messaggio. Poi hai commentato sopra un testo che ti è stato mandato, e anche in altri ambiti (sempre nei commenti del blog) in termini di "già visto". Se insomma, una formula è già stata utilizzata in passato, è out. Ma perché??? Se invece di valutare testi fossi stato un critico d'arte gireresti per le mostre a dire "che palle, n'altro cesto de frutta. Non se ne può più de banane". Sono solo opinioni, chiaramente.

Ego Says:

21 febbraio 2016 alle 11:36 [modifica](#)

Non mi pare di aver mai letto un pdf in cui Giulio dice che fornisce sempre commenti nel caso di un'opera "non interessante", mentre ignora totalmente quelle orrende. E poi non ho capito dove avrebbe "dovuto" fornire questi pareri: sul blog o in privato?

Potreste dirmi dove si trova il pdf in questione? Grazie.

Giulio Mozzi Says:

21 febbraio 2016 alle 11:57 [modifica](#)

Non è vero, Amanda, che "se una formula è già stata utilizzata in passato, è out". E' vero che ci sono "formule" delle quali ormai non ne posso più.

La risposta tipica e ipocrita del tipo "Il suo lavoro non è in linea con le nostre pubblicazioni", e simili, non mi pare utile. Perché non dice la cosa essenziale.

Ego: guarda [qui](#) (il link è comunque nel mio articolo, alla fine).

Scrivo numerose risposte in privato. Che sono corrispondenza privata.

Nella grande maggioranza dei casi (diciamo un novanta per cento) non rispondo perché l'opera mi pare così povera da non sapere cosa farci per salvarla.

E, naturalmente, posso sempre sbagliarmi. Come tutti.

amandamelling Says:

21 febbraio 2016 alle 14:48 [modifica](#)

È un limite dell'essere avanti. Quasi tutto rimane alle tue spalle

Alessandra Battistel Says:

21 febbraio 2016 alle 18:50 [modifica](#)

Per deformazione professionale, provenendo dal mondo dell'Advisory che richiede sempre una "lettera di riservatezza" contestuale all'invio di documentazione, Le chiedo come mai la sua procedura non la prevede...

Annamaria Says:

21 febbraio 2016 alle 23:19 [modifica](#)

Finalmente ho avuto risposta !!

Giulio Mozzi Says:

22 febbraio 2016 alle 04:11 [modifica](#)

Posso solo dire, Alessandra, che nell'ambiente editoriale non si usa; se non nei casi di opere delle quali è certo o prevedibile il grande valore economico.

Per esempio, il testo di "Quello che non uccide", quarto volume della serie "Millennium", scritto da David Lagercrantz, non poteva nemmeno essere spedito via posta elettronica.

Personalmente sono felice di non dover gestire, oltre a milleduecento e passa dattiloscritti l'anno, anche milleduecento documenti allegati.

Dopodiché, se uno mi chiede un impegno di riservatezza, non ho difficoltà ad assumerlo.

fiore023 Says:

3 marzo 2016 alle 21:20 [modifica](#)

Buongiorno,

Mi scuso per l'ignoranza esattamente quando una storia può essere considerata "solo" un racconto? Inoltre è possibile inviarle libri per ragazzi? Se sono argomenti già affrontati mi scuso.

La ringrazio

Complimenti per il sito molto interessante

Patrizia Says:

7 marzo 2016 alle 23:44 [modifica](#)

Ho letto tutti i commenti in una volta sola (problemi di insonnia) e vorrei dare a tutti un consiglio: iscrivetevi al torneo letterario Ioscrittore (alla prossima edizione, questa è già iniziata). È interessante non perché il vincitore (forse) verrà pubblicato, ma perché rispetto ad altri concorsi ugualmente illusori, presenta due vantaggi: il primo vantaggio è che vi costringerà a leggere e valutare 15 incipit di aspiranti scrittori come voi. E se avete la fortuna (o la sfiga, dipende) di essere tra i 200 che passano la prima selezione, allora dovrete leggere e valutare 10 romanzi completi di aspiranti scrittori come voi. Forse allora capirete perché rispondere a tutti non è facile oltre che poco costruttivo. Io mi sono resa conto che il giudizio più difficile da scrivere è quello del romanzo illeggibile. Il secondo vantaggio di questo torneo è che avrete come ritorno una quindicina di giudizi anonimi sulla vostra opera. Alcuni saranno offensivi, altri inutilmente entusiastici, ma alcuni giudizi saranno sicuramente costruttivi.

L'effetto collaterale potrebbe essere capire un pochino di più il lavoro di quel pover'uomo di Giulio...

Alexander C. Says:

8 marzo 2016 alle 16:37 [modifica](#)

Volevo dire solo due parole. Prima sopra ci ho scherzato, ma non volevo offendere nessuno, anzi smorzare i toni "sym-paticamente". Credo però, e qui lo scrivo, che bisognerebbe essere gelosi di un proprio lavoro, nel bene e nel male. Non proporsi, già di partenza, significa essere consci dei propri limiti, capire insomma che nessuna occasione è data, pur avendo fatto un buon lavoro. Tempo fa proposi un testo a una casa editrice di media importanza, senza alcuna pretesa, (figuratevi che dimenticai, sbadatamente, di allegare la sinossi!). Quante sono le possibilità che abbiano appena spulciato due sole righe di testo? Praticamente nulle, senza sinossi. Tuttavia, una cosa è proporsi e un'altra rendersi ridicoli o perdere del tempo. Ma se avrete il coraggio di proporvi, perchè sentivate l'esigenza di farlo, allora bene. Sarà un esperimento bellissimo per la vostra dura pellaccia, tenga o non tenga.

Franca Says:

10 marzo 2016 alle 11:05 [modifica](#)

Buongiorno. Prende in considerazione anche favole per bambini?

Giulio Mozzi Says:

10 marzo 2016 alle 11:27 [modifica](#)

Fiore, Franca: l'editore per il quale lavoro (punto 9) non pubblica libri per bambini e ragazzi. Basta dare un'occhiata al [catalogo](#).

Patrizia: sul concorso "lo scrittore" ho qualche perplessità. Ne ho parlato [qui](#).

Patrizia Says:

10 marzo 2016 alle 12:50 [modifica](#)

Giulio: non avevo letto il tuo post in merito al concorso, l'ho fatto adesso. Concordo con quanto dici, non si possono saltare passaggi fondamentali per narcisismo e scarsa autocritica, pensando che il mondo cospiri contro di te e che gli editori siano tutti brutti, cattivi e in malafede. Il mio consiglio di partecipare al concorso però aveva come scopo proprio quello di stimolare un po' di quell'autocritica che a volte manca. Se leggo quindici incipit di aspiranti scrittori e tutti e quindici sono illeggibili, magari il dubbio che sia altrettanto scadente il mio, mi viene. Se a dirmi che il mio romanzo fa schifo non è Giulio Mozzi perché è arrogante o un editore perché deve pubblicare il romanzo di Alba Parietti, ma è uno come me, un incompetente, un semplice lettore, bè il dubbio che forse nessuno lo pubblica perché ai lettori non piacerebbe, mi viene. Senza contare che avere una decina di consigli utili, può servire a migliorare il testo, qualora non fosse così scadente. Il concorso loscrittore secondo me serve a questo, non a pubblicare un romanzo. Comunque, se poi leggi qualche commento sul blog relativo, ti accorgi che troppi iscritti non lo usano nella giusta prospettiva: tutti gli esclusi (o quasi) si lamentano anche lì che i lettori loro assegnati erano brutti, cattivi e in malafede....

Giulio Mozzi Says:

10 marzo 2016 alle 14:11 [modifica](#)

Appunto, Patrizia. Sospetto non ci sia rimedio.

Dorian Achemenidi Says:

18 marzo 2016 alle 00:02 [modifica](#)

Buonasera Sign.Mozzi, sono il professor Dorian Achemenidi. Nel mio tempo libero ho scritto una storiella che però, per dimensione, non oserei dire "romanzo". Vorrei chiederle se esistono dei limiti di lunghezza entro i quali attenersi (parlo di romanzi brevi, è chiaro) per la sua selezione. Cordiali saluti, Dorian

Giulio Mozzi Says:

18 marzo 2016 alle 05:41 [modifica](#)

Nessun limite.

(Sia chiaro che poi, se uno scrive un romanzo di quaranta pagine, è difficile trovare un editore; ma questo è un altro genere di problemi).

Gianluca Says:

30 marzo 2016 alle 19:10 [modifica](#)

Buonasera a tutti. Io non ho ricevuto la mail automatica di risposta come nel punto 1. Devo preoccuparmi o la mail automatica è pratica desueta?

francesco Says:

30 marzo 2016 alle 22:45 [modifica](#)

frequento questo blog da un annetto, quotidianamente...negli ultimi tempi mi deprime un pò vedere che latitano i post...a me mozzi è simpaticissimo, ma forse un eccesso di brutalità allontana gli utenti...gli dò un consiglio (non richiesto e che quindi sicuramente non seguirà)...potrebbe raccontarci in forma anonima qualche esperienza di manoscritti ricevuti e ritenuti di un qualche valore, dandoci quindi indirettamente dei consigli e degli spunti di riflessione...la fantasia non gli manca di certo e sono sicuro che potrebbe destare l'interesse di tutti...ora, come mel gibson in braveheart, mi sdraio idealmente su una tavola di legno e sono pronto ad essere sventrato dalle "feroci" parole del gestore!

Giulio Mozzi Says:

31 marzo 2016 alle 17:14 [modifica](#)

Gianluca: vedi punto 1, riga 7.

Francesco: non ho capito. Se l'opera è stata pubblicata, perché dovrei parlarne "in forma anonima"?

francesco Says:

31 marzo 2016 alle 22:07 [modifica](#)

caro Giulio, intanto non sono stato polverizzato da un suo post, è già un risultato! in realtà, mi spiego meglio, mesi fa lessi di un suo utente che lei consigliò alla CE ma non se ne fece nulla...secondo me sarebbe interessante per tutti noi che la seguiamo sapere se ogni tanto le capita qualche altra esperienza simile, intendo di autori che l'hanno contattata e sono stati segnalati al suo editore...ecco perchè dicevo in forma anonima (progetti da lei ritenuti meritevoli ma ancora in incubazione)...tutto qui, magari potremmo imparare qualcosa di più...solo se le va, ovviamente, questo, beninteso, è il suo regno

Giulio Mozzi Says:

1 aprile 2016 alle 04:56 [modifica](#)

Francesco, quando parli di

...autori che l'hanno contattata e sono stati segnalati al suo editore...

non sono sicuro di capire. "Segnalati" da chi? Da un'agenzia?

Quanto a me, spesso propongo delle opere che l'editore per cui lavoro non accetta di pubblicare. Ma per fortuna il mondo è pieno di editori.

Personalmente non ho voglia di raccontare cose che non sono, o non sono ancora, propriamente "pubbliche". E spesso la cosa non fa nessun piacere agli autori.

Ho il sospetto che se tu dessi un'occhiata alle rubriche La formazione della scrittrice e La formazione dello scrittore, pubblicate qui in *vibrisse* un paio d'anni fa, troveresti parecchia soddisfazione.

francesco Says:

3 aprile 2016 alle 11:39 [modifica](#)

salve Giulio...in realtà il suo blog l'ho scandagliato con la meticolosità di un ufficiale alla guida di un sottomarino nucleare, quindi ho letto quelle pagine...e ho anche guardato tutti i suoi filmati, molto incisivi e istruttivi...il senso del mio discorso è un altro...in questo blog, che rimane divertente e irriverente al punto da creare una vera dipendenza, manca secondo me solo un pò di ottimismo...a leggerla sembra che nessuno ce la faccia, che quasi tutto quello che riceve sia "da buttare", che noi che la seguiamo possiamo lasciare ogni speranza o noi che entriamo in contatto con il mondo dell'editoria...per questo dicevo che forse potrebbe essere arricchito con qualche esperienza positiva, fossero anche pochi casi ogni anno...nei suoi video lei indossa sempre la proverbiale maglietta nera (ho detto maglietta, non camicia), quasi a voler lanciare un messaggio subliminale di pessimismo cosmico! se ogni tanto la immaginassimo con la maglietta bianca, quella che mia madre chiamava non a caso "la maglia della salute", magari metteremmo da parte la tentazione di buttarci dalla finestra dopo aver letto i suoi post (preciso di non aver mai avuto questa tentazione, se non altro perchè abitando al primo piano nemmeno quella sarebbe una soluzione!)...sempre con rispetto, e rimanendo piacevolmente un suo lettore, la saluto con un motto adatto per tutti gli aspiranti che la seguono su queste pagine: ave Giulio, morituri te salutant

Ossi Gamide Says:

4 aprile 2016 alle 16:03 [modifica](#)

Salve. Il 2 novembre ho inviato via e-mail il romanzo "L'anello di congiunzione". Immagino non abbia superato positivamente il giudizio, ma posso avere ugualmente un suo parere? Grazie.

Ossi Gamide

Giulio Mozzi Says:

5 aprile 2016 alle 07:50 [modifica](#)

Francesco: ma le storie di formazione sono positive!

E comunque: poiché davvero troppi si illudono, non vedo perché dovrei alimentare l'illusione.

Ossi: mi è sembrato scritto malissimo. Non ho un'opinione precisa sulla storia, dato che a pagina 30 mi sono fermato: spossato.

Paola Says:

11 aprile 2016 alle 14:50 [modifica](#)

Ho provato a leggere qualcosa su vibrisse: la delusione è stata abbastanza forte. C'è una sorta di stress, palpabile, che quasi si tocca con mano. I commentatori del blog sono sempre gli stessi e sembrano clonati tanto che a volte viene anche il dubbio che sia sempre la stessa persona che entra con più utenze diverse. Poi si insultano, si danno addosso e il titolare del blog non perde occasione per alimentare la cosa. Perché lo fa, perché alimenta il conflitto senza invece evitarlo o cercare di renderlo costruttivo? Senza spiegazioni strane, forse molto semplicemente perché è questo il suo personaggio, la sua linfa vitale per essere comunque al centro dell'attenzione. Del resto se al centro dell'attenzione non riesci a starci con le tue opere ed hai comunque il bisogno di starci, ecco la necessità di crearsi un personaggio. E quello del talent-scout editoriale in fin dei conti raggiunge perfettamente lo scopo, molto più che quello dello scrittore. Quindi la rubrica per inviare testi me la sono immaginata come uno specchietto per le allodole, uno strumento per portare fino in fondo la costruzione che mira ad alimentare questo personaggio, questo immaginario collettivo che deve trovare comunque una sua ragion d'essere. Avete mai parlato con qualcuno, nella vita reale, che è stato scoperto come talento letterario su vibrisse? Difficile, a meno che la risposta non venga data da un commentatore stesso di vibrisse, da un "fedelissimo". Ma tutto fa parte del gioco. Per cui ben venga che almeno il blog si è addolcito, allineato un po' con una pagina dei contatti che finalmente cerca di risultare perlomeno più simpatica. Magari stavano diventando davvero troppo poche le persone che lo seguivano ...

Mi diverte vedere che adesso di un libro si risponde qui sopra dicendo: l'ho letto ma è scritto male. E chi ci dice che è stato letto? Quando si riporta un'affermazione del genere si fa un cenno alla trama, a quello di cui parla il testo anche per dimostrare che appunto lo si è almeno cominciato a leggere (sei tu che di rendi disponibile per leggere i testi, nessuno ti ha chiesto nulla ...)

No, assolutamente. Dice il titolare del blog che questo è tanto, nient'altro da dire, "però il libro l'ho letto o almeno ho cominciato a farlo". Anche io allora il blog l'ho letto e me ne allontano con piacere. Perché è brutto, tutto qui. E' brutto sia dal punto di vista stilistico che da quello culturale oltre a essere, è un mio parere, per niente innocuo ma anche deleterio. Fermo restando che l'indicizzazione su Google è ottima e ogni cosa che digiti con tema talent-scout editoriale ti esce e ti viene davanti "vibrisse" (aggiungerei "purtroppo" ed è questo il motivo per cui ho scritto questo post: perché ancora una volta, per l'ennesima, me lo sono trovata davanti).

P.S.: non ci spero che questo mio post sia pubblicato e che superi la moderazione dei commenti; mi basta però che il moderatore lo legga e di questo, non so perché, ma ne sono certa.

Patrizia Says:

11 aprile 2016 alle 16:51 [modifica](#)

Probabilmente Paola avrai anche ragione.... Però quando dici tra parentesi "sei tu che ti rendi disponibile per leggere i testi, nessuno ti ha chiesto nulla..." dimentichi una cosa importante: è vero, Giulio Mozzi si è detto disponibile a leggere i testi...ma da nessuna parte si è dichiarato disponibile a commentarli o a dare consigli e giudizi, anzi, puntualizza proprio il contrario. Non firmi un contratto, non paghi nulla, non devi nemmeno stampare su carta: vibrisse ti regala due mesi di speranza a costo zero. Passati due mesi, nessuno ti vieta di rivolgere le tue speranze

altrove. Un romanzetto che avevo inviato a Mozzi (e che non aveva degnato nemmeno di un "l'ho letto, è scritto male") è in fase di pubblicazione con una casa editrice, piccola ma non a pagamento. Eppure leggo ancora i post di Giulio e seguo con interesse vibrisse, al contrario di te lo trovo divertente.

Non che mi freggi niente difendere vibrisse o il suo moderatore, ma quando critichi anche i commenti degli utenti in fondo stai dando anche a me del clone e questo non mi piace. Se un blog non ti interessa, lo eviti. Punto. Perché sparare a zero su chi lo segue? E poi, in che modo sarebbe addirittura deleterio?

Kenzo Kabuto Says:

11 aprile 2016 alle 17:41 [modifica](#)

...io ancora, di tanto in tanto, mi ritrovo a pensare al povero Ossi, qui sopra.

Sarà questione futile ma secondo me chi giudica gli altri (principianti, bravi, mediocri, illusi, aspiranti) per come scrivono sa bene che ci sono molte maniere per dire una cosa.

Se è inutile alla propria crescita ricevere risposte preconfezionate (tipo "non è nelle mie corde") mi chiedo che utilità ha darne una come quella ad Ossi.

Se non si vuole rispondere va bene ma se si risponde c'è un'enorme strada da percorrere nel mezzo, tra questi due estremi; c'è tutto il senso di rispetto per la maldestra fatica altrui che divide una risposta prestampata da una -pubblica poi- così gratuitamente cattiva.

Ripeto, questo è parer mio.

Paola Says:

11 aprile 2016 alle 18:32 [modifica](#)

@Patrizia: non è vibrisse che regala due mesi di speranza, è chi invia un testo che regala speranza a vibrisse (o a chi per lui)

@Kenzo: hai risposto inconsciamente anche all'ultima domanda di Patrizia. C'è cattiveria qui sopra, forse non voluta ma c'è. Per questo non è un "blog" innocuo (sempre secondo me, ovviamente)

Jury Says:

11 aprile 2016 alle 18:38 [modifica](#)

Attenzione: I servizi segreti egiziani mi dicono che Paola è un clone di Giulio Mozzi.

Patrizia Says:

11 aprile 2016 alle 21:04 [modifica](#)

Paola e Kenzo: non voglio negare che ci sia della spietatezza nei giudizi espressi da Giulio Mozzi, forse lui è così anche nella vita, forse un po' fa il "personaggio", non lo so. Però se prima di inviare qualcosa al signor Mozzi leggi non solo attentamente le istruzioni ma anche un pezzetto di domande e risposte, lo capisci. Se non ti piace, non inviare nulla. A me non piace essere insultata pesantemente per ridere, quindi non vado a mangiare dal buzzicone di Roma (non so come si chiama quel ristorante famoso ma ci siamo capite), ma se ci vado, poi non mi lamento perché il proprietario e i camerieri sono maleducati... Ti garantisco che al concorso Ioscrittore che ho già menzionato qualche post indietro, ho ricevuto giudizi ben più maleducati e sprezzanti, da anonimi sconosciuti che nemmeno infilano due frasi in un italiano corretto nello stesso periodo... Quello che volevo dire è che se ti esponi ad un giudizio, accetti di correre il rischio che il giudizio sia impietoso. E anche che sia sbagliato o cattivo. Non è necessario prendere per oro colato il parere di una persona con cui non hai altro contatto che quattro righe dentro un post.

Giulio Mozzi Says:

12 aprile 2016 alle 06:11 [modifica](#)

Paola, scrivi:

Avete mai parlato con qualcuno, nella vita reale, che è stato scoperto come talento letterario su vibrisse? Difficile...

Certo, difficile. Dipenderà anche, magari, dalla qualità di ciò che mi viene inviato. E' difficile scovare un "talento letterario" quando la stragrande maggioranza di ciò che ricevi non vale nulla.

Scrivi ancora:

Mi diverte vedere che adesso di un libro si risponde qui sopra dicendo: l'ho letto ma è scritto male. E chi ci dice che è stato letto? Quando si riporta un'affermazione del genere si fa un cenno alla trama, a quello di cui parla il testo anche per dimostrare che appunto lo si è almeno cominciato a leggere (sei tu che di rendi disponibile per leggere i testi, nessuno ti ha chiesto nulla ...)

Lo dico io, che l'ho letto: non basta? Mi sono reso disponibile a leggere (grazie al fatto che c'è chi mi paga uno stipendio per farlo; altrimenti dovrei occuparmi d'altro): non basta?

Jury: smentisco.

Paola Says:

12 aprile 2016 alle 08:43 [modifica](#)

@Juri: Smentisco anche io

@Paola: non è la spietatezza che mi genera inquietudine, è il modello master-chef "letterario" che mi rende perplessa. Alla fine il vero protagonista è il giudice non il concorrente, ma il giudice non sapeva nemmeno che l'aglio nell'amatriciana non ci va affatto. Era un giudice incompetente ma "furbetto" dunque ... lui continua a stare lì mentre il concorrente viene vessato e sacrificato all'altare di chissà che cosa. Questo sì è spietato, ma il meccanismo e chi lo adopera non il giudizio in se stesso. E per la cronaca: l'amatriciana si fa senza l'aglio, non come ha detto lo chef pluristellato (da chi poi?) che doveva valutare gli aspiranti chef. Quindi i libri, come vengono trattati qui sopra, equivalgono ad un piatto di bucatini all'amatriciana...trovo sia abbastanza deprimente.

Paola Says:

12 aprile 2016 alle 08:49 [modifica](#)

@Patrizia ... la mia seconda risposta era diretta a te, piccolo errore di digitazione (sarà stato colpa del "clone" che sorveglia in incognito...)

Laura Angeloni Says:

12 aprile 2016 alle 10:31 [modifica](#)

Vibrisse non regala speranza a nessuno, e nessuno invia i testi a vibrisse. I testi vengono inviati a Giulio Mozzi, che lavora per Marsilio. Le regole sono chiare, se un testo gli interessa, Giulio Mozzi lo segnala alla Marsilio e l'autore ne riceve comunicazione. Se non si riceve risposta è perché il testo non gli è piaciuto. Chiunque legga il blog e tutto l'elenco dei commenti qui sopra sa benissimo a cosa va incontro chiedendo esplicitamente e pubblicamente un parere. Magari c'è pure chi è riuscito a invogliare Giulio a un secondo sguardo sul suo scritto (Gian Marco Griffi, per esempio), ma è chiaro che la probabilità di sentirsi dire brutalmente che si è scritto qualcosa di orribile è piuttosto alta. Io ho aspettato i classici due mesi e poi ho abbandonato la speranza (solo quella di essere apprezzata da Mozzi). Non ho chiesto nulla, perché so che una sua stroncatura brutale mi avrebbe messa al tappeto, e io non voglio smettere di scrivere. Credo sia inutile polemizzare, chiunque si espone sa che corre il rischio di vedere massacrato il suo lavoro, anche solo con due parole...

danieladelcore Says:

12 aprile 2016 alle 10:41 [modifica](#)

Chi scrive per gli altri, e non per se stesso come avviene per la lista della spesa (Eco dixit), deve preparare per tempo la testa sul patibolo.

Giulio Mozzi Says:

12 aprile 2016 alle 11:16 [modifica](#)

A. Questo non è un concorso.

B. Io non offro un servizio agli aspiranti. Lavoro per un editore.

C. Kenzo: la persona che si firma “Ossi Gamide” mi ha chiesto un parere in privato. Non ha avuto la pazienza di aspettarlo (d'altra parte, non mi sono impegnato a dare pareri – vedi il punto 6 dell'articolo). L'ha chiesto in pubblico. L'ha avuto in pubblico.

D. Il tempo che dedico a ciò che leggo è direttamente proporzionale all'interesse di ciò che leggo. Se il 90% di ciò che ricevo è privo d'interesse, a cosa dovrei dedicare il mio tempo? Al 90% non interessante o al 10% che un qualche interesse ce l'ha? Scrivere un “parere” dettagliato richiede in genere (tra rilettura parziale del testo – perché la mia memoria non è infinita – e scrittura del parere) all'incirca un paio d'ore. Ricevo due richieste di “pareri” al giorno.

D. Patrizia: il mio giudizio su un testo è: ne parlo con l'editore / non ne parlo con l'editore. Non ci sono molte vie di mezzo. La cosiddetta “spietatezza” non c'entra.

E. Ancora Patrizia: “Non è necessario prendere per oro colato il parere di una persona con cui non hai altro contatto che quattro righe dentro un post”. Verissimo. E questa persona, come tutte, può sempre sbagliare.

A proposito (ne parla Paola) dell' “alimentare il conflitto”: secondo me i conflitti vengono alimentati da chi trascura i dati di fatto. Paola, per esempio, sostiene che i commentatori di *vibrisse* sono sempre gli stessi e sembrano clonati tanto che a volte viene anche il dubbio che sia sempre la stessa persona che entra con più utenze diverse.

Che ci sia un certo numero di commentatori frequenti, mi sembra facilmente constatabile. Che si tratti sempre (o per lo più) della stessa persona è un'ipotesi che può essere verificata o falsificata, ad esempio, per mezzo di un'analisi stilistica dei commenti stessi. Paola non muove un passo in questa direzione, ovvero nella direzione del reperimento di un “dato di fatto”.

Poi Paola scrive che i commentatori

si insultano, si danno addosso e il titolare del blog non perde occasione per alimentare la cosa.

Questa affermazione presuppone che non sia vero che “sia sempre la stessa persona che entra con più utenze diverse” (altrimenti Paola avrebbe scritto che la misteriosa “persona che entra con più utenze diverse” si diverte a simulare liti eccetera). Quindi Paola dovrebbe decidere, secondo me, qual è la sua ipotesi di lavoro.

Ma: è vero che i commentatori di *vibrisse* “si insultano” e “si danno addosso”? E' vero che “il titolare del blog [cioè io] non perde occasione per alimentare la cosa”? Alla prima domanda rispondo che mi pare di no; alla seconda, poiché mi riguarda, lascio la risposta a chi legge.

Invito peraltro Paola a cercare ed esibire il “dato di fatto”: dove sono tutte queste discussioni a suon di insulti, nelle quali io alimento la cosa? Può citarne qualcuna?

Per spiegare questa mia dedizione all'alimentazione della lite, Paola scrive:

Senza spiegazioni strane, forse molto semplicemente perché è questo il suo personaggio, la sua linfa vitale per essere comunque al centro dell'attenzione. Del resto se al centro dell'attenzione non riesci a starci con le tue opere ed hai comunque il bisogno di starci, ecco la necessità di crearsi un personaggio. E quello del talent-scout editoriale in fin dei conti raggiunge perfettamente lo scopo, molto più che quello dello scrittore.

Al di là del fatto che questa a me sembra per l'appunto una "spiegazione strana", le ipotesi che la sorreggono sono:

- che io ambisca a stare con le mie opere al centro dell'attenzione,
- che io sia frustrato per il fatto di non riuscirci.

Queste due ipotesi dovrebbero essere verificate o falsificate. Non mi sembra che Paola se ne curi.

Ma Paola ha un'altra ipotesi implicita nel suo discorso:

- che io abbia scelto di fare il "talent-scout editoriale" per il desiderio di "crearmi un personaggio".

Anche questa ipotesi dovrebbe essere verificata o falsificata. Ma Paola non se ne cura. Se ne cura così poco, che poi prosegue:

Quindi la rubrica per inviare testi me la sono immaginata come uno specchietto per le allodole, uno strumento per portare fino in fondo la costruzione che mira ad alimentare questo personaggio, questo immaginario collettivo che deve trovare comunque una sua ragion d'essere.

Ora: un "quindi" dovrebbe seguire a un'affermazione verificata. Il che non è.

Poi, concludendo, Paola scrive:

Anche io allora il blog l'ho letto e me ne allontano con piacere. Perché è brutto, tutto qui. E' brutto sia dal punto di vista stilistico che da quello culturale oltre a essere, è un mio parere, per niente innocuo ma anche deleterio.

E se a lei *vibrisse* pare brutto, non ho niente da dire. Tuttavia, faccio notare, seguendo il ragionamento di Paola, che *vibrisse* sarebbe "per niente innocuo ma anche deleterio" se fossero verificate le ipotesi precedenti. Il che non è: sono ancora tutte da verificare o falsificare.

Fermo restando che l'indicizzazione su Google è ottima e ogni cosa che digiti con tema talent-scout editoriale ti esce e ti viene davanti "*vibrisse*".

A essere indicizzato bene è il sito "ilmiolibro". Facendo una ricerca con le parole "talent-scout editoriale", con Google, ho come primo risultato appunto una pagina di quel sito – che riporta, un'intervista a me e una a Dario Voltolini. In quella pagina si nomina *vibrisse* ma non si fornisce un link. Il nono risultato rimanda a un vecchio articolo (che concerne me e *vibrisse*) in "AffariItaliani" (e ancora: sono loro a essere bene indicizzati): qui un link c'è. Il dodicesimo rimanda a un altro vecchio articolo d'un quotidiano locale, conservato nel sito dell'editore Sironi (per il quale ho lavorato diversi anni): non c'è un link a *vibrisse*. Il settantatreesimo risultato rimanda a un'intervista nel sito di un minuscolo editore (Splen): non c'è un link a *vibrisse*. L'ottantaduesimo risultato rimanda a un articolo, vecchio anch'esso, a proposito di due miei corsi, apparso in Booksblog: non c'è link a *vibrisse*. A quota 100 mi sono fermato. Non so con quali parole Paola abbia fatte le sue ricerche. Certo è che, sulla base della chiave di ricerca "talent-scout editoriale", si potrebbe sostenere che l'indicizzazione di *vibrisse* su questo tema fa abbastanza schifo.

In conclusione: a me pare che Paola allinei una serie di ipotesi (alcune contraddittorie) e ricavi da ipotesi altre ipotesi. Il buon concatenamento delle ipotesi non dice nulla sulla loro verità.

Concludo con il post-scriptum di Paola:

P.S.: non ci spero che questo mio post sia pubblicato e che superi la moderazione dei commenti; mi basta però che il moderatore lo legga e di questo, non so perché, ma ne sono certa.

Il commento di Paola (come tutti i suoi commenti dopo il primo, del 26 gennaio scorso) è stato pubblicato automaticamente. Quindi Paola non aveva alcuna ragione per sospettare che il post non "superasse la moderazione". La cosa è spiegata anche nella home page di *vibrisse*:

I commenti in vibrisse funzionano così: la prima volta che inserite un commento, sarete messi in lista d'attesa. Una volta accettato un vostro primo commento, tutti i successivi saranno pubblicati immediatamente (a meno che non li firmiate con altri nomi, altre email, altri link).

Peraltro è interessante leggere cosa scriveva Paola in quel [primo commento](#) (all'articolo [Dieci consigli agli esordienti circa il corretto uso di Facebook](#)):

Mai pensare che uno scrittore ti aiuti, piuttosto ti danneggia se può.

(Domanda: Mozzi, ma perché ha dedicato così tanto tempo all'intervento di Paola? Risposta: perché di tanto in tanto mi va di provare a dimostrare che *so leggere un testo*. Domanda: ma non le pare che l'intervento di Paola sia un pochettino malevolo e pieno di pregiudizi? Risposta: può darsi: ma uno può essere malevolo e fare un buon ragionamento, oppure essere benintenzionato e fare un ragionamento cattivo: a me interessa – e mi interessa di più perché mi riguarda – la qualità del ragionamento).

Paola Says:

[12 aprile 2016 alle 12:17](#) [modifica](#)

Sai leggere un testo ? Sai controbattere punto per punto con una logica tutta personale pur di affermare quello che vuoi tu. Questa è una capacità che si riscontra più nei venditori che negli "artisti" o negli scrittori. Per cui il mio giudizio non cambia affatto. Sei un buon venditore questa era la mia opinione prima questa lo è anche adesso. Cosa vendi però non l'ho capito ancora.

danieladelcore Says:

[12 aprile 2016 alle 12:37](#) [modifica](#)

Che deve vendere il Mozzi? Niente, è un consulente editoriale, se gli piace qualcosa, la propone al suo datore di lavoro, che in questo caso è un'azienda, una casa editrice, Marsilio nella fattispecie. Che deve fare Mozzi, se un romanzo non gli piace? Niente. E' tutto scritto, è stato tutto detto, ma gentilmente Mozzi offre anche qualche parere qui in pubblico o in privato. Come fa Paola a dire che gli utenti sono sempre la stessa persona? Non vede che siamo tutti diversi con reazioni diverse, con stili diversi? Dove ha letto gli insulti? Mozzi può sbagliare, nel mio caso non mi ha promosso, ho accettato la cosa e sono andata avanti, qualcuno ha trovato che lo stesso romanzo inviato al Mozzi ha un carattere affascinante ma c'è da lavorarci su (lo stesso consiglio del Mozzi). Anziché offendermi, mi sono rimboccata le maniche. Suvvia, si scrive e si lavora. Ma che pensa, che è buona la prima?

Giulio Mozzi Says:

[12 aprile 2016 alle 13:37](#) [modifica](#)

Paola: se sostengo che, una volta fatta un'ipotesi, la cosa da fare è cercare il modo di controllare se sia vera o falsa – questa ti pare una "logica tutta personale"?

avolai Says:

12 aprile 2016 alle 13:43 [modifica](#)

@Paola: è da ieri che mi ritaglio del tempo per rispondere al suo "attacco" gratuito e a mio parere scortese ed eccessivo (ci tenevo proprio, sentendomi in parte punta nel vivo pur, le assicuro, senza aver alcun contatto né personale né professionale con Giulio Mozzi), tanto che la risposta stava diventando prolissa, probabilmente tediosa e forse fuori luogo visto che non c'entro nulla con il suo commento, e per fortuna non avevo ancora finito, perché ritengo sia stato più corretto abbia risposto il diretto interessato (che ha affrontato il tema in modo sicuramente più competente di come lo stavo affrontando io, per quanto ci siano molti punti in comune).

A questo punto però, considerato il suo ultimo commento (ore 12.17), le devo sinceramente almeno chiedere: ma come si permette? Quale malsano piacere le deriva dallo sproloquiare su questo blog e su Giulio Mozzi? Certo, ognuno è libero di esprimere i propri personali pareri e ha fatto quindi bene a esprimere il suo, allora mi conceda che come lei ha espresso – grossomodo – il suo bizzarro dubbio sul fatto che Mozzi se la dica e se la risponda da solo, mi lasci pensare che lei non abbia saputo gestire un commento negativo a qualche suo testo e per questo si sfoga così. Altrimenti, non capisco il perché di tanto accanimento fuori luogo (Mozzi un buon venditore? ma di cosa, appunto? particolare che neanche lei l'abbia capito...): non ha altro da fare? Ci sono così tante altre cose da fare... Non credo veramente sia una scrittrice delusa e ferita, ma nel caso, si lasci dare un consiglio: si metta a fare altro e viva più serena.

Saluti

@Giulio: grazie, hai fatto risparmiare del tempo a me e a chi si sarebbe messo a leggere la mia risposta prolissa, probabilmente tediosa e forse fuori luogo che stavo scrivendo. Ciao.

Paola Says:

12 aprile 2016 alle 14:25 [modifica](#)

Solo un'ultima precisazione perchè vedo che su di me si fanno ipotesi avventate (del resto non mi sono affatto presentata ma non è il caso di farlo qui) ... non sono una scrittrice ferita, tutt'altro.

Anzi, direi proprio il contrario.

Per il resto tolgo il disturbo. Buona giornata a tutti.

Giulio Mozzi Says:

12 aprile 2016 alle 14:32 [modifica](#)

Proprio così: le ipotesi degli altri sono sempre avventate...

Paola Says:

12 aprile 2016 alle 18:50 [modifica](#)

Nel mio caso, visto che nessuno mi conosce, possono essere avventate

francesco Says:

13 aprile 2016 alle 00:28 [modifica](#)

caro giulio, sinceramente credo che l'intervento di paola sia scritto bene, sia pertinente e soprattutto abbia un suo fondamento, e la sua lunga risposta secondo me lo dimostra indirettamente (excusatio non petita...)...alcuni giorni fa le scrissi che secondo me questo blog necessita anche di un pò di positività, di esperienze che funzionano grazie al suo aiuto. credo che il post di paola segua quella scia. e io voglio seguire lei (paola) dicendo che a masterchef cazziano tutti brutalmente ma alla fine un concorrente, almeno uno, porta a casa il trofeo. secondo me questo blog è brillante, simpatico ma monco...perchè se il titolare non ci dice che ogni tanto questo lavoro di scouting funziona a qualcuno può sorgere il dubbio legittimo che abbia uno scopo diverso. comunque (sdrammatizziamo) finalmente dopo settimane di noia è tornato a vivere!!!

Giulio Mozzi Says:

13 aprile 2016 alle 10:09 [modifica](#)

No, Paola. Poiché tu hai deciso di essere un puro nome, tutto ciò che è disponibile sono i tuoi interventi (nella misura in cui si può legittimamente supporre che appartengano alla medesima "Paola": come, per esempio, gli interventi qui dall'11 aprile 2016 in poi). E' chiaro: sono disponibili molte più informazioni su di me, tanto per fare un esempio, che su di te. Ma questo consegue da una libera scelta tua: e quindi chi ti legge è implicitamente autorizzato da te a ragionare, a fare ipotesi, a inferire, unicamente sulla base di quei testi.

Per farla corta: un troll che dica "Lei non sa chi sono io" dice un'ovvietà; ma l'argomento "Lei non sa chi sono io" non può essere usato da un troll per tappare la bocca agli interlocutori.

Francesco: non ho sostenuto che l'intervento di Paola sia scritto male. Ho cercato di mostrare che è costituito solo di ipotesi, che lei non si è minimamente curata di verificare.

Scrivi:

...questo blog necessita anche di un po' di positività, di esperienze che funzionano grazie al suo aiuto...

Basta consultare la mia scheda in Wikipedia per vedere qualche risultato del mio lavoro di scouting:

Sono frutto del suo lavoro di scouting letterario le prime pubblicazioni di autori come Tullio Avoledo, Marco Candida, Massimo Cassani, Leonardo Colombati, Giorgio Falco, Massimiliano Nuzzolo, Antonio Pagliaro, Federica Sgaggio, Veronica Tomassini, Vitaliano Trevisan, Mariolina Venezia, Ivano Porpora, Alessandra Sarchi.

E l'elenco non è completo: si possono aggiungere Giovanni Fiorina, Maurizio Torchio, Nicola Gardini, gianCarlo Onorato, Umberto Casadei, Alberto Garlini, eccetera.

Vero è che la qualità media delle opere che mi vengono sottoposte con invio diretto è molto inferiore a quella delle opere che vengono spedite agli editori o che mi giungono per altre vie. Sul perché sia così, ho qualche ipotesi – che però non sono in grado di provare.

Patrizia Says:

13 aprile 2016 alle 14:51 [modifica](#)

@Paola e Francesco: io invece il paragone con Masterchef, sarò tonta, ma non lo capisco. I concorrenti di Masterchef partecipano ad un gioco televisivo, con tanto di giuria e telecamere. Ovvio, che essendo una gara, ci sia un vincitore. Giulio Mozzi ha un'occupazione retribuita: il talent scout. Se non trova un talento, non ha ragione di prendere il meno peggio e premiarlo, no? Ci sono perfino concorsi letterari veri e propri che specificano nel regolamento che se nessuna opera risulta all'altezza il premio non verrà assegnato.

Secondo me l'errore e il fraintendimento sono in chi manda le proprie opere a Giulio scambiando questo sito per quello che non è.

@Giulio: Azzardo un'ipotesi....Secondo me, ma anch'io non posso parlare per tutti, solo per me stessa, le opere che arrivano via mail sono più scadenti di quelle che ti arrivano per altre strade, perché è più facile inviare per posta (ordinaria o telematica poco cambia) il proprio scritto ad uno sconosciuto, che non avremo mai la possibilità di incontrare. Ben più difficile guardare negli occhi una persona e dire "Questo è il mio lavoro, secondo me vale e merita di essere pubblicato. Leggilo e dimmi qualcosa". Parlo per esperienza personale: conosco di vista dei ragazzi che hanno una piccola casa editrice.... sono gli ultimi ai quali ho proposto il mio lavoro. Ci sono voluti due anni di invii casuali a case editrici – poco mancava che lo mandassi in via anonima – , rifiuti di proposte di edizioni a pagamento etc etc, prima che raccogliessi il coraggio e bussassi a quella

porta. Perché? Perché se Giulio Mozzi legge due pagine e pensa “ma che c...” e poi lo cancella, pazienza, manco lo conosco Giulio Mozzi, se Mario Rossi lo legge e lo trova patetico, mal scritto e penoso, poi io Mario Rossi lo incontro ancora per la strada e soprattutto lo devo guardare negli occhi mentre mi comunica che mai e poi mai pubblicherà le mie scemenze...quindi ci penso due tre, quattro, diecimila volte prima di espormi. Devo essere sicura che il mio lavoro meriti almeno di essere valutato. Devo crederci. Devo aver comprato e letto due o tre dei loro libri ed essermi convinta che la mia storia calzi a pennello per loro collana. Premere il tasto di invio non richiede altrettanto coraggio, ignorare istruzioni e linee editoriali è comodo, tanto faccio solo perdere tempo a degli sconosciuti. Questa però è solo un’ipotesi e io non sono mai stata campionessa di autostima...

Patrizia Says:

13 aprile 2016 alle 15:00 [modifica](#)

...e devo rileggere quello che scrivo... alla fine del post precedente ho cambiato soggetto da singolare a plurale abbandonando Mario Rossi al suo destino e richiamando in causa i due ragazzi di qualche riga prima... sorry....

Giulio Mozzi Says:

14 aprile 2016 alle 09:31 [modifica](#)

Appunto, Patrizia. L’ipotesi tua è anche la mia; ma non abbiamo modo di sapere se è vera o no.

Il paragone con Masterchef è insensato e provocatorio, tutto qui.

Francesco Says:

15 aprile 2016 alle 00:37 [modifica](#)

@patrizia e ovviamente @giulio...

faccio un ragionamento razionale...se giulio dice di ricevere 4 o 5 opere al giorno significa che ne valuta 1.500 all’anno...

io lo seguo da molto tempo e non ricordo un solo post dove abbia scritto alle 6 del mattino (l’orario che sembra prediligere, chissà se perchè mattiniero o insonne!): “ragazzi, vi comunico che uno di voi, che mi scrisse l’anno scorso, proprio oggi esce in libreria con un romanzo che parla di”...così, in anonimo, giusto per spargere anche un pò di ottimismo (e gli esordienti, capre e talenti che siano, ne hanno bisogno)..

se non leggiamo mai qualcosa di simile ci sono a mio avviso due ipotesi:

1- o nessun testo arriva mai alla pubblicazione per queste vie (ma allora non si comprende il senso di questa pagine del blog)

2- oppure chi lo gestisce non ama raccontare le esperienze positive di coloro che sono arrivati alla pubblicazione passando da vibresse (e allora la tesi di paola, secondo cui vibresse è più una vetrina del gestore che un’occasione di crescita/conoscenza per gli esordienti avrebbe un fondamento)

a me sinceramente non interessa nulla il motivo, tantomeno entrare in polemica

leggo il blog tutte le sere perchè mozzi mi incuriosisce e mi diverte...e continuerò a farlo, ma chi si avvicina a vibresse per altri motivi, e magari ha un senso dell’umorismo meno spiccato e prende le cose più sul serio, potrebbe rimanere in qualche modo deluso. ‘notte a tutti e buongiorno a mozzi!

Giulio Mozzi Says:

15 aprile 2016 alle 05:59 [modifica](#)

Francesco, questo blog che dici di leggere “tutte le sere” si chiama *vibrisse*, non *vibresse*.

Scrivi che se “nessun testo arriva mai alla pubblicazione per queste vie”, allora “non si comprende il senso di questa pagina del blog”.

Il senso è: la disponibilità.

L'esistenza di questa pagina, dell'indirizzo a cui spedire, eccetera, generano da quattro a sei ore di lavoro al giorno. Mantenere la disponibilità è molto, molto faticoso.

Ed è molto, molto gratificante – potete immaginarlo – assistere a discussioni come quella in corso.

Kenzo Kabuto Says:

15 aprile 2016 alle 09:41 [modifica](#)

Giulio, noi vogliamo il sangue.

Appena hai chiuso le 30 pagine facci vedere il corpo.

Per ogni tua lettura dovresti postare titolo dell'opera (magari senza autore) e recensirla. Niente di laborioso, lasciamo perdere le stelle o i pallocchi, a noi basta che accompagni il titolo con una frase, una parola, così, per farci sorridere.

francesco Says:

15 aprile 2016 alle 11:33 [modifica](#)

giulio non si arrabbi perchè ho sbagliato il nome del blog! è un errore di battitura, non l'ho fatto volutamente seguendo gli insegnamenti di emilio fede, che quando voleva denigrare qualcuno lo chiamata con il nome storpiato (memorabile il caso del sinistrorso casarini da lui ribattezzato casarotto o casareccio, etc!)

mi inginocchio sui ceci e correggo in VIBRISSE...

del resto un errore di battitura ci può stare, soprattutto se si commenta con il portatile appoggiato sulle gambe mentre si guarda telese a matrix parlare del suo grasso in eccesso! provi a immaginarsi la scena...

concordo con kenzo...sarebbe bellissimo leggere ogni giorno qualche suo commento (in anonimo) su quanto riceve...anche di una riga soltanto (come "ho smesso, sposato")...probabilmente ci perderebbe solo qualche minuto, ma riuscirebbe a farci ridere, pensare, sognare...o tutte queste cose assieme...ci ragioni giulio e magari diventerà un blog più popolare di quello di grillo!

p.s. 1: intanto ha scritto alle 05:59, quindi almeno una cosa l'ho azzeccata..poteva riconoscermelo

p.s. 2: @kenzo...alcuni anni fa marco travaglio, credo fosse da santoro, raccontò che de luca, attuale governatore della campania, per un articolo scritto su di lui gli disse, in tono minaccioso: "spero un giorno di incontrarla in un vicolo buio, io e lei soli"...forse giulio non accetterà mai il tuo suggerimento per tutelare la sua incolumità, non tutti prendono bene le critiche...e il mondo è pieno di vicoli bui!

mitico mozzi, se solo fossimo concittadini le offrirei volentieri una cena, per scambiare due chiacchiere originalissime e per somigliare un pò di più...a telese!

Kenzo Kabuto Says:

15 aprile 2016 alle 17:30 [modifica](#)

Francesco, in un unico post hai citato: Emilio Fede, Casarini, Telese, Grillo, Santoro, De Luca e Travaglio.

Mi meraviglio che vibrisse (o vibresse) non sia andata ancora in crash.

francesco Says:

15 aprile 2016 alle 19:29 [modifica](#)

grande kenzo! ti invito a cena con mozzi...andiamo fuori in tre

Giulio Mozzi Says:

16 aprile 2016 alle 09:04 [modifica](#)

Kenzo: no.

Francesco: la mia giornata standard prevede la sveglia alle 5 e l'allettamento alle 24. Abbastanza

spesso faccio un po' più tardi la sera. Abbastanza spesso faccio un un po' più presto la mattina.

Alexander C. Says:

[17 aprile 2016 alle 20:35](#) [modifica](#)

Mi chiedo se il manovratore tenga un taccuino dove scrive "Questo è un egocentrico, e questo no".

Luca Says:

[20 aprile 2016 alle 14:58](#) [modifica](#)

Gentile signor Mozzi, ho letto che lei è un cattolico convinto, questo vuol dire che se le viene sottoposto un romanzo in cui il protagonista è ateo oppure fa delle riflessioni contro Dio (magari perché "incazzato" per qualcosa che gli è successo... mi perdoni il linguaggio ma sto semplificando tanto per intenderci), lei lo cestina oppure no se il pensiero del protagonista è comunque coerente con il suo personaggio? In poche parole: può un cattolico convinto ritenere valido un romanzo in cui in alcune pagine ci sono passaggi che – a livello di contenuti – vanno contro quello in cui lui crede? Glielo domando perché alcuni cattolici convinti mi hanno detto di no perché si innervosiscono quando leggono passaggi simili.

Giulio Mozzi Says:

[20 aprile 2016 alle 15:16](#) [modifica](#)

Luca, ripeto qui (l'ho citato poco sopra) un passaggio della voce di Wikipedia che mi riguarda:

Sono frutto del suo [cioè del mio...] lavoro di scouting letterario le prime pubblicazioni di autori come Tullio Avoledo, Marco Candida, Massimo Cassani, Leonardo Colombati, Giorgio Falco, Massimiliano Nuzzolo, Antonio Pagliaro, Federica Sgaggio, Veronica Tomassini, Vitaliano Trevisan, Mariolina Venezia, Ivano Porpora, Alessandra Sarchi.

Credo che, di tutti questi, Tomassini e Porpora siano in qualche modo cristiani. Gli altri e le altre no.

Ossi Gamide Says:

[27 aprile 2016 alle 14:58](#) [modifica](#)

Gent.mo Giulio. Mi ero ripromesso di accettare incondizionatamente il suo parere senza polemiche.

Avrei preferito un giudizio più articolato ma, davanti a uno così drastico e lapidario, non posso esimermi dal dire la mia.

Al punto 5 delle istruzioni per spedire i manoscritti lei elenca quattro casi in cui una lettura completa non è presa in considerazione, ed esattamente: la scrittura è scorretta o incerta o ingenua o pretenziosa (o tutte e quattro le cose insieme). Per essere giudicato scritto malissimo presumo che la scrittura del romanzo presenti tutte queste quattro caratteristiche negative.

A questo punto mi sorge una sincera perplessità. Anche se consapevole che l'unanimità di giudizio non esiste in nessun campo, come può un romanzo come il mio che ha vinto un premio letterario suscitare pareri così contrastanti tra chi lo giudica meritevole di vittoria e chi lo giudica, al contrario, scritto malissimo? E, mi creda, la mia non è una polemica nei confronti del suo parere ma, ripeto, una legittima perplessità.

Grazie, comunque, della disponibilità.

Ossi

Enrico Valentini Says:

[27 aprile 2016 alle 19:18](#) [modifica](#)

Giulio, posso inviare un altro romanzo oltre a quello spedito il 10/12/2015, o è troppo presto? Ringrazio anticipatamente. Enrico Valentini

Giulio Mozzi Says:

28 aprile 2016 alle 06:31 [modifica](#)

Enrico: non è mai troppo tardi; ma neanche troppo presto.

Ossi: quale concorso?

In ogni caso, vedi il punto 8.

Ossi Gamide Says:

28 aprile 2016 alle 11:40 [modifica](#)

Il concorso è "L'indizio nascosto-Giallista dell'anno".

Giulio Mozzi Says:

28 aprile 2016 alle 16:36 [modifica](#)

Sinceramente, non mi sembra un gran premio.

Kenzo Kabuto Says:

29 aprile 2016 alle 13:22 [modifica](#)

Ossi, ribadisco la mia simpatia per te anche se sospetto che non sapresti riconoscere una trappola neanche cadendoci dentro.

claudioforever Says:

3 maggio 2016 alle 10:56 [modifica](#)

Ho cercato di seguire il discorso e anch'io provo simpatia per Ossi ... non credo che il problema sia se uno cade nelle trappole o meno e poi chissà perchè la correttezza viene spesso scambiata per ingenuità.

Ossi, da quel che si legge qui, è stato corretto, il giudizio se lapidario sarebbe bene forse non esprimerlo proprio, se articolato allora sì, può essere espresso e specialmente se richiesto in maniera esplicita.

Comunque tutti i giudizi sono sempre viziati dal fatto che sono comunque soggettivi e questo è il motivo per cui possono essere discordanti. Non esiste un giudizio più valido dell'altro in base all'autorevolezza di chi lo esprime, non in determinati campi almeno dove i criteri non sono standard. Il giudizio è sempre influenzato dal gusto personale, almeno io la penso così.

Giulio Mozzi Says:

3 maggio 2016 alle 11:29 [modifica](#)

Claudio: vedi il punto 8, prima riga.

Un giudizio "articolato" richiede una lettura integrale dell'opera, nonché almeno una rilettura per brani. Ovvero alcune ore di lavoro. E io non sono disponibile a dedicare alcune ore di lavoro a un'opera che non mi interessa.

Poi, Claudio, scrivi una cosa curiosa:

Non esiste un giudizio più valido dell'altro in base all'autorevolezza di chi lo esprime, non in determinati campi almeno dove i criteri non sono standard.

E' esattamente laddove "i criteri non sono standard" che entra in gioco l'autorevolezza.

Se io sia autorevole o no, non sta a me deciderlo né dirlo.

avolai Says:

3 maggio 2016 alle 12:34 [modifica](#)

I giudizi, se richiesti, è gentile darli. Non è vero che si possono avere solo giudizi soggettivi,

quanto meno ci sono giudizi soggettivi più obiettivi di altri, soprattutto in ambiti dove i criteri non sono standard. La differenza sta anche nell'obiettivo, no? La qualità non può prescindere dal contesto e ogni contesto ha i suoi limiti, siamo sinceri. Non tutte le Cenerentola incontrano un principe ed essendo palese che molte persone si credono Cenerentola ma in realtà non lo sono, è pure giusto così, passatemi la strampalata metafora. A ognuno il proprio spazio insomma: a chi un dato concorso a chi un altro un motivo c'è per forza e spesso non c'è manco tanto bisogno di spremersi le meningi.

Kenzo Kabuto Says:

[3 maggio 2016 alle 16:04](#) [modifica](#)

claudioforever:

Ma come, avevo messo pure la "faccina che ride"! Ma non lo sai che noi giovani cinquantenni la usiamo con voi anziani per far capire che il tono è leggero?

Dai Claudio, lo sai anche tu, Ossi ha risposto ad una domanda che Mozzi ha ordinato dalla ACME. Somigliava ad un congegno di Wile il Coyote.

Poi non vuoi dire che Ossi non lo sapesse, anzi. Se non avesse risposto sarebbe stato peggio. Se n'è andato a schiena dritta, "sciapò".

Solo io al posto suo avrei risposto inventandomene uno con un gran bel nome, richiamando un qualche circolo d'inizio secolo, una cosa si classe, un caffè letterario francese magari fondato nel 1877 dal Conte Taldeitali. Così, non solo perché in fondo io sì, sono uno scorretto, ma per il gusto di pensare al Mozzi che va di Google per verificarne l'esistenza.

claudioforever Says:

[3 maggio 2016 alle 21:35](#) [modifica](#)

Non so bene sul fatto che se i criteri non sono standard allora entra in gioco l'autorevolezza ... io mi riferivo al fatto che ad esempio se un'opera, poniamo un quadro, è bella o brutta, chi può dirlo? Si valuta la tecnica, ma non basta ... e se siamo di fronte a qualcosa di astratto? E' bello se piace e genera emozioni, è brutto o irrilevante (che è anche peggio) se non lo fa. Mi sembra quindi molto soggettivo ... lasciando perdere poi il giudizio commerciale sull'opera stessa ovvero se ha mercato oppure no.

Per il premio citato credo che Ossi sia stato sincero. Certo se diceva il Premio Andrea Camilleri magari qualche sospetto di infondatezza poteva anche sorgere ... ma chi andava a chiedere a Camilleri se magari gli era girato di istituire un premio ad-hoc per scrittori di libri gialli?

Scherzo ovviamente ... bella però l'idea del caffè letterario francese fondato nel 1877

avolai Says:

[3 maggio 2016 alle 22:02](#) [modifica](#)

Cioè se a te piace la pittura kitsch e a me Monet ritieni dovrebbero stare entrambi a L'Orangerie, fianco a fianco? Prova, non si sa mai. Se però resta che ci sarà Monet ma non esemplari di pittura kitsch qualche dubbio bisogna porsi. Certo che ognuno deve avere un proprio gusto e una propria predisposizione verso ciò che soggettivamente piace, però è innegabile che esiste un piano più ampio per cui non è solo il parere personale ma una sorta di obiettività cosmica (eesagerata!) a determinare la bellezza delle cose. Il mondo è bello perché è vario ma anche perché, in un qualche recondito e privatissimo substrato, ordinato e sensato. (sarà superfluo dire che non sto affatto paragonando Ossi che non ho mai visto né la sua scrittura che non ho mai letto né tantomeno la di lui sincerità al quadro kitsch preso a esempio, vero?)

Giulio Mozzi Says:

[4 maggio 2016 alle 05:54](#) [modifica](#)

Claudio:

– se ci sono dei "criteri standard", la soggettività ha un ruolo ridotto (o nullo, a es. nel caso della matematica), e così pure l'autorevolezza;

– se non ci sono dei “criteri standard”, la soggettività ha un ruolo preminente, e quindi l’autorevolezza conta.

Un matematico non può dire: “Questo teorema è dimostrato, ve lo dico io, fidatevi di me”; mentre un letterato può dire: “Questo romanzo è buono, ve lo dico io, fidatevi di me” (se poi di quel letterato ci si possa effettivamente fidare, l’esperienza lo dirà).

Gaetano Balzar Alfieri Says:

[7 maggio 2016 alle 14:43](#) [modifica](#)

Nei commenti ho letto troppa gente che se la prende per un “rifiuto letterario”. Il rifiuto in questi casi mi pare pure giusto, perchè se davvero certe cose andassero in stampa sai che tragedia. Di imbrattacarte che pubblicano e ci guadagnano pure dei soldi in circolazione ce ne sono già tanti, e perchè (oddio) aggiungerne altri alla lista? Scrivere non è roba da tutti, fatevene una ragione. E il signor Mozzi, è anche fin troppo magnanimo. Se mi capitasse di leggere da qualche parte in un romanzo “Trangugiò una birra” (ma la birra si trangugia? manco fosse un pollo arrosto!) o “Era una bella giornata di sole” o “Entrò inviperita in un bar” eccetera eccetera, di sicuro la mia lettura si interromperebbe esattamente in quel punto, e il romanzo volerebbe via dalla finestra. Non sono uno scrittore, e non ho le giuste competenze per valutare, ma essendo un potenziale lettore credo che lo scopo principale di un romanzo sia quello di catturare il lettore, appunto. E non c’è bisogno nemmeno di essere dei professori per riconoscere una prosa butta. Ricordate: è al pubblico che dovete piacere. Se scrivete stronzate, il vostro libro verrà usato come ferma porta o come rialzo per qualche soprammobile. (perdonate se ho fatto qualche refuso, ma non ho revisionato il testo ah ah ah)

dali Says:

[11 maggio 2016 alle 19:24](#) [modifica](#)

E’ possibile come per altri avere un commento sui racconti brevi del 26.02.2016? Ovviamente un commento umano, altrimenti cambia tutto

Giulio Mozzi Says:

[12 maggio 2016 alle 05:44](#) [modifica](#)

Ho cercato “Dali” nel mio archivio, ma non ho trovato nulla.

Patrizia Says:

[12 maggio 2016 alle 17:28](#) [modifica](#)

Ho appena letto le Dieci cose da sapere sul salone del libro del 2015, su cultweek, ne deduco che non verrai al salone quest’anno, oppure è possibile sentirti parlare dal vivo in qualche sala?

Patrizia Says:

[12 maggio 2016 alle 17:32](#) [modifica](#)

Come non detto....bastava proseguire la ricerca.....

dali Says:

[12 maggio 2016 alle 20:07](#) [modifica](#)

Ciao Giulio, mi chiamo Daniele. Dunque, Daniele 26.02.2016. Ti avrei inviato anche delle email all’indirizzo, altro, giuliomozzi@gmail.com, come da indicazioni. Al d là della questione pubblicazione, e di limiti in effetti presenti, sono convinto che sei tra i pochi che riesce a comprendere quel tipo di scrittura e valorizzarlo. D’altronde, il mio obiettivo sarebbe (stato) quello di trovare un ambito, inteso come localizzazione di persone che parlano di qualcosa.

Aspetto una tua valutazione

A presto

claudioforever Says:

13 maggio 2016 alle 09:28 [modifica](#)

@dali: ma tutte le persone se parlano o si esprimono parlano comunque di qualcosa ... il punto semmai è "di cosa" ... mi sa che dovrete essere più preciso

Guido Says:

14 maggio 2016 alle 23:30 [modifica](#)

Buonasera Giulio.

Al fine di non disturbarla senza motivo, prima di inviarle qualcosa vorrei sapere se rientrano nei suoi interessi anche romanzi fantasy.

Grazie

Guido

Ezbereth Says:

17 maggio 2016 alle 20:04 [modifica](#)

Buonasera Giulio,

sono una mamma di 5 figli, ho 50 anni e continuo a sognare di dar vita ad almeno qualcuna (le migliori almeno) delle molteplici idee che mi vengono in mente quasi ogni giorno.

Ho due figli "speciali" e lo confesso, quando ho iniziato a scrivere l'ho fatto perché sentivo di fare tutto, al di fuori di quello che più amavo (dopo i miei figli naturalmente).

Dopo questa breve presentazione, utile a farle comprendere il mio contesto, le svelo il motivo del mio intervento.

Volevo ringraziarla, per avermi fatto sorridere e riflettere, ho visto le sue video lezioni, ho comprato il suo libro e pensavo di provare a mandarle la mia idea letteraria per partecipare alla bottega di narrazione. Poi ho guardato il costo e ho desistito.

Per questo la ringrazio di quello che ha messo a disposizione di tutti noi, gratuitamente.

Non riuscirò mai a scrivere un'opera letteraria degna di una qualsivoglia nota o menzione, ne sono consapevole, perché, se anche avessi il "dono letterario", non avrei il tempo necessario per studiare a sufficienza tanto da ottenere una buona tecnica.

Quello che vorrei davvero fare è riuscire a mettere su carta "qualcosa" che possa far ricordare ai miei ragazzi e al lettore, che non bisogna mai smettere di sognare, nonostante si debba vivere.

Quindi la ringrazio per i suoi consigli e le auguro un buon proseguimento.

Giulio Mozzi Says:

18 maggio 2016 alle 05:23 [modifica](#)

Ezbereth: la tecnica diventa importante nel momento in cui una persona non è capace di (o non vuole) affidarsi alla semplicità.

Ezbereth Says:

18 maggio 2016 alle 16:15 [modifica](#)

Caro Giulio,

la ringrazio per la gentile risposta, che ho apprezzato e che faccio mia.

Qualche tempo ho improvvisato, e in tre mesi, con grande sacrificio, ho scritto un fantasy.

Poi ho iniziato a leggere e studiare manuali, libri, video lezioni e mi sono resa conto dei molteplici errori che ho commesso scrivendo quelle pagine.

Ho preso il coraggio a due mani e con l'aiuto di un giovane amico conosciuto su una piattaforma web, ho rimesso mano a tutto, impastando e aggiustando, e poi rileggendo e di nuovo impastando e così via.

Guardando le sue Video lezioni, ho ritrovato una sensazione che per istinto avevo già fatto mia: non affrettarsi a scrivere, ma attendere, meditare, studiare, esitare.

Ho una seconda idea in testa, che non ha nulla a che vedere con il fantasy, e invece di iniziare a scriverla, la guardo da lontano con curiosità. Ogni tanto ci penso, (ho studiato l'ambientazione, ho studiato la località che andrò a visitare con una delle mie ragazze grandi prossimamente), poi la rimetto nel cantuccio in cui l'ho riposta.

Il fantasy invece, scritto ormai completamente, si è lentamente trasformato, è migliorato certo, ma c'è ancora tanto da fare e mi vengono in mente le sue parole quando dice che è meglio aspettare a scrivere, perché ritoccare qualcosa che abbiamo già scritto è sempre complesso.

Il mio motto è sempre stato: ogni storia merita di essere raccontata.

Tuttavia per farlo occorre imparare a narrare una storia, come giustamente asserisce anche lei.

In un dialogo entrano in gioco molteplici fattori, si può "aggiustare il tiro" spesso, enfatizzare con il tono di voce, con un gesto.

Un racconto deve vivere con le sue parole, con i suoi personaggi, ti deve parlare e coinvolgere, e per far ciò mi sono resa conto che non basta solo un'esposizione semplice, ma è necessario studiare.

Certo ci sono le eccezioni, i geni letterari che, come diceva la mia nonna, "sono nati imparati", ma questo non è la normalità.

Continuerò a seguire con piacere il suo blog e le sue pagine.

Lascio a tutti i giovani scrittori il mio augurio:

Che il fuoco dell'arte non vi abbandoni mai, e tenete duro, inseguite i vostri sogni, senza questi non siamo nulla.

Alla prossima!

dali Says:

[19 maggio 2016 alle 22:08](#) [modifica](#)

Gentile Mozzi,

come ben sa, io e Guido saremmo in attesa di risposta.

Saluti

Giulio Mozzi Says:

[19 maggio 2016 alle 22:17](#) [modifica](#)

Guido: come è facile notare consultando il [catalogo](#), Marsilio non ha una collana che possa contenere romanzi fantasy.

Su questo genere letterario, peraltro, io sono fortemente incompetente.

Dali/Daniele: ho ricevuto, negli ultimi due mesi, dodici opere letterarie da persone che si chiamano Daniele. Se vuoi che individui il tuo lavoro e le tue lettere, bisogna che tu smetta di giocare a nascondino.

Nel corso dell'ultimo anno è successo questo: il 1'80% delle persone che mi mandano un'opera da leggere poi mi scrivono per chiedermi che cosa ne penso. Ovvero: mi si chiede di esprimere un parere per iscritto, e magari per circostanziato, su circa 950 opere l'anno.

Se poi uno gioca anche a nascondino, le cose si complicano.

Ricordo che, come ho detto più e più volte, non mi ritengo tenuto a esprimere pareri. Il mio lavoro non è un servizio pubblico per gli autori. E' un lavoro di selezione per un editore.

massimo Says:

[20 maggio 2016 alle 12:37](#) [modifica](#)

Mi scusi Giulio. In un altro blog ho citato lei. Ho detto che lei ha sostenuto che una buona sinossi può essere scritta sul retro di una cartolina. Non vengo creduto e mi è stato chiesto di postare il link. Mi sono sbagliato? Lei non l'ha mai detto? Mi può aiutare per cortesia?

dali Says:

[20 maggio 2016 alle 21:53](#) [modifica](#)

ok. invio i miei dati a giuliomozzi@gmail.com

Guido Says:

21 maggio 2016 alle 12:38 [modifica](#)

La ringrazio della risposta che in effetti è quella che mi aspettavo. Mi permetto peraltro un'altra domanda.

Secondo lei "Il gigante sepolto" di Ishiguro è da considerarsi un fantasy o meno?

E di conseguenza Marsilio lo avrebbe mai pubblicato?

In altre parole: quand'è che una ambientazione palesemente fantastica travalica peraltro i limiti ristretti di quel genere letterario?

Grazie dell'attenzione!

Giulio Mozzi Says:

21 maggio 2016 alle 17:07 [modifica](#)

Non conosco quel romanzo di Ishiguro.

Wikidpedia [spiega](#) abbastanza chiaramente cosa sia il fantasy. Tutta la narrativa fantastica che non abbia quelle caratteristiche non è fantasy (ovviamente).

[Il tema Kubrick. Blog su WordPress.com.](#)
[Entries \(RSS\)](#) and [Comments \(RSS\)](#).